

GRUPPO DI STUDIO SULLE COMUNITA' EUROPEE

s. g.C - 5, aprile 1967

LO STATO DI AVANZAMENTO DELLA POLITICA
AGRICOLA COMUNE DELLA CEE

Parte Prima:

I L F I N A N Z I A M E N T O

di

GIAN PAOLO CASADIO

*
* * *

iai

istituto affari internazionali

roma • viale mazzini 88 • tel. 315.892 - 354.456

iai

Ringrazio vivamente le seguenti persone che hanno collaborato alla preparazione del presente rapporto con suggerimenti, critiche e rilievi di vario genere:

- Prof. Paolo ALBERTARIO, Direttore Generale, Direzione della Tutela Economica dei Prodotti Agricoli, Ministero Agricoltura e Foreste, ROMA.
- Dott. Sigfried KORTH, Capo Divisione, Direzione Organizzazione dei mercati per i prodotti di origine animale, Sezione Prodotti Lattiero-Caseari, BRUXELLES.
- Dott. Antonio MASUTTI, Direttore, Associazione Italiana Lattiero-Casearia, Sede di ROMA.
- Dott. François MULLER, Docente dell'Istituto di Studi Europei della Università di Strasburgo, Amministratore principale alla C.E.E., BRUXELLES.
- Dott. PIGNATTI, dell'Associazione Nazionale Bieticoltori, BOLOGNA.
- Dott. Aride ROSSI, Segretario Generale, U.I.L. - TERRA, ROMA.
- Dott. Franco SIMONCINI, Presidente del Comitato Rapporti Internazionali del C.N.E.I., ROMA.
- Dott. H.A.A. ZIJLMANS, Capo Divisione, Direzione Generale Economia e LEGISLAZIONE AGRARIA, Sezione F.E.O.G.A., BRUXELLES.

Naturalmente ogni eventuale carenza ed inesattezza è da imputarsi esclusivamente allo scrivente.

PREMESSA

Dopo le decisioni che il Consiglio dei ministri ha preso nel corso del 1966, si può dire che le grandi linee della politica agricola comunitaria siano ormai tracciate.

Gli effetti che la realizzazione di tale politica avrà sul futuro dell'agricoltura italiana sono di incalcolabile portata. Essa rappresenta inoltre una tappa fondamentale nel processo di integrazione delle strutture economiche dei sei paesi della CEE.

Vista l'importanza dell'argomento l'IAI ha affidato al prof. Giampaolo Casadio, dell'Università di Bologna, l'incarico di effettuare un'analisi documentata e critica dell'argomento.

Il presente documento costituisce una prima stesura del capitolo relativo al finanziamento della politica agricola. Esso non pretende ancora di essere completo, nè, d'altro canto, di essere del tutto aggiornato. Si riferisce in effetti alla situazione quale era alla fine del 1966 e vuole solo essere uno strumento di lavoro e consultazione per una ristretta cerchia di amici e collaboratori dell'Istituto.

L'IAI si ripromette di diffondere, in veste più appropriata l'intera ricerca, quando sarà completata. L'occasione può essere tuttavia utile, per tutti coloro che lo desiderino per inviarci critiche, osservazioni o suggerimenti sul presente documento.

" Con gli accordi dell'11 Maggio 1966 abbiamo fatto un notevolissimo progresso. Abbiamo risolto una delle questioni più spinose, più difficili, che opponevano gli uni agli altri i vari Stati membri: quella del finanziamento agricolo fino alla fine del periodo transitorio ".

(Dichiarazione di MARJOLIN al Parlamento Europeo, seduta di mercoledì 11 Maggio 1966).

1 - IL REGOLAMENTO N. 25

Il F.E.O.G.A., che costituisce la base finanziaria della politica agricola comune della C.E.E., è stato istituito dal regolamento n. 25/62. Esso si basa sull'art. 40, paragrafo 4, del Trattato che istituisce la C.E.E. secondo cui "per consentire all'organizzazione comune di raggiungere i suoi obiettivi, potranno essere creati uno o più fondi agricoli di orientamento e di garanzia".

Il regolamento n. 25 relativo al finanziamento della politica agricola comune venne adottato dal Consiglio dei Ministri della C.E.E. il 14 gennaio 1962 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee il 4 aprile 1962 alle pagine 991-993. (1)

Il regolamento n. 25, che in un primo tempo si applicava soltanto al settore dei cereali e dei prodotti trasformati a base di cereali (carni suine, uova e pollame), ha fissato le seguenti regole generali per il finanziamento della politica agricola comune durante il periodo transitorio:

- 1.- compito del Fondo è di garantire i prezzi alla produzione per gli agricoltori nei Paesi della Comunità sotto la responsabilità finanziaria comune e di influire sull'adattamento e sull'orientamento delle strutture agrarie nei Paesi della Comunità;
- 2.- le entrate del Fondo si basano su versamenti degli Stati membri;
- 3.- le uscite sono costituite da rimborsi agli Stati membri per gli importi da essi precedentemente spesi per restituzioni all'esportazione dei prodotti agricoli (2) sul mercato mondiale e per spese di intervento (3) sul mercato interno (spese di magazzinaggio e denaturazione) per i prodotti agricoli eccedentari.

Col F.E.O.G.A. viene quindi realizzato il principio che l'approvvigionamento dei Paesi comunitari deve avvenire preferibilmente all'interno del MEC. Chi non vuole rispettare questa regola è libero di farlo, ma deve pagare una penale che serve ad alimentare una specie di salvadanaio comunitario.(4)

Il F.E.O.G.A. inoltre rende possibile un sistema di prezzi unici nella C.E.E. per i prodotti agricoli, sostituendo la propria attività finanziaria a quella degli Stati membri.

Le regole generali stabilite dal regolamento n. 25 per il finanziamento della politica agricola comune non si estendevano peraltro soltanto al periodo transitorio, ma comprendevano anche la fase finale del MEC. Si affermava infatti che "il finanziamento dovrebbe progredire regolarmente in modo

che nella fase finale del MEC si giunga ad un finanziamento completo ed al 100% comune delle spese derivanti dalla politica agricola comune". (5)

Disposizioni precise vennero tuttavia emanate dal regolamento n. 25 soltanto per i primi tre anni (periodo luglio 1962 - giugno 1965). Inoltre, alla fine del 1963, il regolamento finanziario ancora non risultava applicato in concreto, mentre appariva indispensabile che la responsabilità finanziaria della C.E.E. si estendesse in modo specifico al settore del miglioramento delle strutture agricole della Comunità.

In tale situazione, nella seconda maratona agricola, che ebbe luogo nel dicembre del 1963, il Consiglio dei Ministri della C.E.E. adottò due regolamenti d'applicazione concernenti le condizioni di concorso del FEOGA (regolamento n. 17/64 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee del 27/2/64) ed il regolamento finanziario di tale Fondo (regolamento n. 18/64 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee del 27/2/64).

2 - UN FONDO UNICO CON DUE SEZIONI

Col nuovo regolamento n. 17/64 il Consiglio decise di istituire per tutte le spese nel settore agricolo un unico Fondo articolato in due Sezioni ben distinte:

- una sezione garanzia;
- una sezione orientamento.

La SEZIONE GARANZIA del Fondo permette l'assunzione in carico delle spese per restituzioni derivanti dall'applicazione della politica agricola comune per quanto concerne le esportazioni di prodotti agricoli verso i Paesi terzi e delle spese per interventi destinati alla regolamentazione dei mercati decisi nell'ambito dell'organizzazione comune dei mercati agricoli.

La sezione garanzia funziona come una stanza di compensazione destinata a rimborsare annualmente agli Stati membri la parte di loro spettanza in applicazione delle norme comunitarie. Al riguardo, la Comunità, adottando i fondamentali principi che stanno alla base della politica agricola comune (6), restituisce agli Stati membri una percentuale progressiva delle loro spese.

La SEZIONE ORIENTAMENTO del Fondo, che ha un campo d'azione completamente diverso da quello della sezione garanzia, è stata invece costituita per migliorare le strutture a

gricole nel senso più lato di tale espressione. Infatti, le azioni della sezione orientamento riguardano:

- 1.- l'adattamento e il miglioramento delle condizioni di produzione nell'agricoltura (ad esempio progetti di vulgarizzazione e di formazione professionale beneficiano in modo prioritario dei fondi di questa sezione), nonché l'adattamento e l'orientamento della produzione agricola (si cerca cioè di favorire la riconversione di certe produzioni ed il miglioramento quantitativo dei prodotti);
- 2.- l'adattamento e il miglioramento della commercializzazione dei prodotti agricoli (in questa categoria rientrano numerose azioni comunitarie come, ad esempio, la costruzione di silos, di macelli, ecc.; la creazione di industrie conserviere, di latterie sociali, ecc.), nonché lo sviluppo delle possibilità di collocamento dei prodotti agricoli soggetti ad un'organizzazione comune dei mercati (ad esempio : la creazione di centri di vendita all'ingrosso; le iniziative volte ad incrementare il consumo dei prodotti agricoli regolamentati; ecc.).

Rientrano quindi nella prima categoria le azioni comunitarie volte ad attuare una combinazione efficace dei fattori di produzione in agricoltura, allo scopo di rendere possibile il loro impiego ottimale nel quadro dell'economia generale, e l'adattamento quantitativo della produzione alle possibilità di collocamento; ciò può includere la riconversione di talune produzioni - compreso il rimboschimento - e il miglioramento qualitativo dei prodotti.

Rientrano invece nella seconda categoria le azioni volte al miglioramento dei circuiti di commercializzazione, oltre alle azioni comunitarie per l'aumento del consumo di taluni prodotti agricoli e per una migliore conoscenza dei dati relativi alla formazione dei prezzi sui mercati. Il campo d'azione di questa sezione del Fondo supera pertanto largamente i confini veri e propri della produzione agricola e conferisce un significato moderno alla nozione di strutture.

3 - ASPETTI ISTITUZIONALI DEL FONDO

Il F.E.O.G.A. costituisce parte integrante del bilancio generale della C.E.E. . La Commissione è l'unico organo responsabile davanti al Consiglio della gestione del Fondo. In questo suo compito la Commissione è assistita dal:

- Comitato del Fondo, formato di rappresentanti degli Stati membri e della Commissione, che viene chiamato a formulare un'opinione secondo la procedura in vigore per i Comitati di Gestione sulle diverse decisioni d'applicazione concernenti la sezione garanzia (ad esempio la determinazione della restituzione media più bassa);

- Comitato Permanente delle strutture agricole, formato di rappresentanti degli Stati membri e presieduto dalla Commissione, che viene consultato su tutte le questioni di portata generale relative alla sezione orientamento del Fondo (ad esempio le modalità d'applicazione dei programmi comunitari per il miglioramento delle strutture; le decisioni d'intervento del Fondo per i progetti sottoposti alla Commissione; ecc.).
- Comitato di Gestione, che viene chiamato a formulare dei pareri sui problemi tecnici connessi con il funzionamento delle organizzazioni comuni dei mercati (ad esempio la determinazione dei coefficienti di conversione dei prodotti derivati).

Tutti questi comitati hanno una funzione consultiva. In determinati casi, la Commissione è tenuta a presentare loro per parere un progetto delle misure da adottare. Il Comitato delibera a maggioranza qualificata (procedura dell'art. 148, paragrafo 2 del Trattato) ed il rappresentante della Commissione che lo presiede non ha diritto di voto.

In seguito la Commissione adotta misure di immediata applicazione. Qualora queste non siano conformi al parere del Comitato, la Commissione può differire al massimo di un mese l'applicazione delle misure adottate. Il Consiglio, deliberando a maggioranza qualificata, può prendere allora una decisione diversa entro lo stesso termine.

La Commissione procede alla gestione finanziaria del F.E.O.G.A. entro i limiti degli stanziamenti accordati dal Consiglio. Per il funzionamento del F.E.O.G.A. non sono necessari molti funzionari, poichè, come per l'insieme della politica agricola comune, la maggior parte dei provvedimenti di esecuzione è affidata agli organi dei Paesi membri e la funzione della Commissione è soprattutto una funzione di coordinamento e di controllo.

Le domande di concorso del Fondo per la sezione orientamento possono, ad esempio, essere introdotte soltanto per il tramite dello Stato membro interessato. L'autorità o l'organismo designato dallo Stato membro trasmette alla Commissione tutti gli elementi giustificativi atti a provare che sono soddisfatte le condizioni richieste per ciascun progetto. Se è necessario, la Commissione può effettuare un controllo sul posto. Gli Stati membri sono inoltre obbligati a trasmettere ogni tre mesi alla Commissione le informazioni verso i Paesi terzi e sugli interventi. Alcune decisioni di maggiore importanza sono riservate al Consiglio dei Ministri, come, ad esempio, le modalità e le condizioni di imputabilità delle spese relative agli interventi, la decisione sulla percentuale del contributo del Fondo alle spese imputabili e sull'ammontare delle risorse del Fondo stesso, nonché sui programmi

comunitari per il miglioramento delle strutture agrarie.

Data l'entità dei fondi necessari per il finanziamento della politica agricola comune, il problema del controllo parlamentare dei relativi stanziamenti, e più in generale, del bilancio della Comunità assume grande importanza.

E' infatti chiaro che il controllo del bilancio della C.E.E. da parte del Parlamento Europeo importerebbe un'effettiva democratizzazione degli organi delle Comunità Europee. Com'è infatti noto fra i poteri delle varie istituzioni della C.E.E. esiste attualmente uno squilibrio a vantaggio del Consiglio dei Ministri e a detrimento del Parlamento Europeo, le cui competenze dovrebbero essere ampliate e rafforzate.

Il 20 dicembre 1964 si svolse nel Parlamento Europeo un'interessantissimo dibattito riguardante la democratizzazione delle Comunità Europee in base ad una interrogazione verbale presentata dalla sig.ra STROBEL, capo-gruppo dei parlamentari europei socialisti. Alla richiesta precisa del diritto del Parlamento Europeo di fissare il bilancio del F.E.O.G.A. la Commissione così rispose: "Non è possibile attuare questo desiderio del Parlamento Europeo se non attraverso una modifica del Trattato di Roma. In effetti il F.E.O.G.A. costituisce parte del bilancio della Comunità. Detto bilancio è tuttavia soggetto alla procedura prevista dall'art. 203 del Trattato che prevede semplicemente la consultazione del Parlamento Europeo". (7)

Come diremo meglio più innanzi, il problema del rafforzamento dei poteri del Parlamento Europeo venne comunque audacemente ripreso e sostenuto dalla stessa Commissione nel giugno del 1965 al momento della scadenza del regolamento n.25, ma la crisi che ne derivò, mentre ha lasciato ancora insoluto tale problema, ha mostrato ancora una volta quanto sia difficile riuscire a vincere le resistenze degli Stati nazionali allorchè si cerchi di mettere in moto il meccanismo di un'Europa federale.

4 - CONDIZIONI DI CONCORSO DEL FEOGA NEL PERIODO INIZIALE

SEZIONE GARANZIA - Il Consiglio dei Ministri della C.E.E. ha stabilito in modo progressivo il passaggio ad un finanziamento completo comune. Perciò per i primi tre anni il regolamento n.25/62 ed i successivi regolamenti d'applicazione stabiliscono il contributo del F.E.O.G.A. (sezione garanzia) per gli interventi sui mercati e per le restituzioni ad 1/6 per il 1962/63, a 2/6 per il 1963/64, a 3/6 (cioè alla metà) per il 1964/65.

In tale periodo iniziale (1962/63 - 1964/65) perciò tutte le altre spese restarono ancora a carico delle rispetti

ve casse degli Stati membri. Nello stesso periodo iniziale inoltre le spese per interventi e restituzioni furono rimborsate dal F.E.O.G.A. rispettando certe condizioni. Così per le restituzioni venivano prese in considerazione per le spese del Fondo - soltanto le esportazioni nette. E l'ammontare delle restituzioni risultava eguale al prodotto fra le quantità nette esportate verso i Paesi Terzi e l'aliquota delle restituzioni dello Stato membro la cui restituzione media era la più bassa, conformemente alle disposizioni stabilite nei regolamenti relativi ai prodotti. (8)

SEZIONE ORIENTAMENTO - Per la sezione orientamento del F.E.O.G.A. venne invece stabilito che il contributo al finanziamento dei progetti presentati dovesse rappresentare, in quanto possibile, un terzo delle somme spese dalla sezione garanzia. Inoltre si stabilì che il concorso del Fondo, formato da sovvenzioni in conto capitale accordate in una o più volte, non dovesse superare, per ciascun progetto, il 25% dell'investimento totale previsto, mentre la partecipazione finanziaria dei beneficiari del miglioramento doveva raggiungere almeno il 30% del costo totale.

Venne poi sancito il principio della corresponsabilità fra la Comunità e lo Stato membro sul cui territorio il progetto deve essere attuato e tale norma è stata anche ribadita dagli accordi dell'11 Maggio 1966. Infatti, lo Stato membro deve partecipare al finanziamento in programma e dare parere favorevole al fine di permettere alla Commissione di adottare una decisione positiva sui progetti stessi, che d'altra parte devono essere presentati alla Commissione anteriormente al 1 ottobre di ogni anno a cura dello Stato membro interessato. (9)

La Commissione inoltre può decidere sul concorso del Fondo soltanto dopo avere ottenuto il parere del Comitato permanente per le strutture agricole e dopo avere consultato il Comitato del Fondo sugli aspetti finanziari. Ambedue i Comitati, come già abbiamo rilevato, sono composti da rappresentanti degli Stati membri. Gli Stati membri esercitano la loro influenza sulla scelta dei progetti in via preventiva, quando operano la selezione sul piano nazionale prima di trasmettere le domande di concorso alla Commissione, e poi, nella fase finale, quando esprimono il parere sulle proposte della Commissione in seno ai Comitati. Va da sé che i servizi della Commissione operano in stretta collaborazione coi servizi nazionali per l'esame dei progetti presentati.

Allo scopo di facilitare le decisioni di finanziamento, i Paesi membri hanno nominato alcuni organi intermediari, che possono al tempo stesso controllare l'esecuzione dei progetti e redigere i documenti giustificativi da fornire alla Commissione in sede di liquidazione del contributo.

L'applicazione di queste disposizioni è stata regolata da norme amministrative e da alcuni criteri finanziari ed economici (ai quali i progetti devono attenersi) tuttora vigenti.

In particolare, si è affermato che "possono beneficiare del concorso del Fondo i progetti pubblici, semi-pubblici e privati che mirino al miglioramento delle strutture agrarie". Essi peraltro devono rispondere contemporaneamente ai seguenti criteri generali:

- avere come scopo un adattamento o un orientamento dell'agricoltura reso necessario dall'attuazione della politica agricola comune o inteso a rispondere alle esigenze della stessa;
- offrire sufficienti garanzie quanto al loro effetto economico durevole;
- inserirsi nel quadro di un programma comunitario.

La prima categoria di azioni, che riguarda la produzione agricola, deve inoltre rispondere ai seguenti criteri:

- mirare a rendere o mantenere economicamente vitali delle imprese agricole, nonché assicurare l'incremento della loro capacità concorrenziale;
- accordare sufficiente attenzione ai problemi di divulgazione e di formazione professionale;
- contribuire al miglioramento della situazione sociale ed economica dei lavoratori dell'agricoltura.

I progetti che si inseriscono in un insieme di misure intese ad incoraggiare lo sviluppo armonico dell'economia generale della regione nella quale saranno realizzati beneficiano di una priorità per il concorso del Fondo.

Se le domande di concorso per progetti che soddisfino fino alle condizioni di cui sopra superano le disponibilità del Fondo, i progetti da sovvenzionare devono essere scelti in modo che le prestazioni del Fondo vengano distribuite equamente ed armoniosamente nell'insieme del territorio della Comunità.

A decorrere dal 1966 i progetti di miglioramento delle strutture finanziati dalla sezione orientamento del FEOGA dovrebbero inserirsi nel quadro di programmi comunitari. Questi programmi vengono adottati dal Consiglio su proposta della Commissione. Essi devono, fra l'altro, determinare l'obiettivo da raggiungere e la natura delle realizzazioni prospettate, le zone nelle quali dovrebbe esercitarsi lo sforzo maggiore, l'importo totale e la durata prevista per l'attuazione.

Inoltre, i programmi devono tenere conto delle misure adottate dal Consiglio per il coordinamento delle politiche di struttura agraria.

Si è cioè cercato di legare strettamente fra loro le azioni di finanziamento e il coordinamento, in modo da garantire una politica efficace e coerente di struttura agraria sul piano comunitario.

I programmi vengono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee. Per un periodo massimo di due anni il Fondo può prestare il suo concorso anche in mancanza di un programma. (10)

5 - ENTRATE DEL FEOGA NEL PERIODO INIZIALE

Il F.E.O.G.A. costituisce parte integrante del bilancio della Comunità. Tuttavia il calcolo delle entrate e delle uscite figura in un titolo speciale del bilancio generale della C.E.E.

Nel periodo iniziale (1962/63 - 1964/65) le entrate originavano da:

- a) una parte, degressiva nel tempo, costituita da contributi versati direttamente dagli Stati membri secondo uno schema di ripartizione fisso per ciascun paese membro stabilito dall'art. 200 del Trattato (Germania, Francia ed Italia 28% ciascuno; Belgio ed Olanda 7,9% ciascuno; Lussemburgo 0,2%);
- b) un'altra parte, progressiva nel tempo, costituita dai versamenti degli Stati membri in proporzione alle importazioni nette da essi effettuate in provenienza dai Paesi terzi.

Le due parti dei contributi degli Stati membri coprivano le entrate totali del Fondo nelle seguenti proporzioni :

Criteri adottati	1962/63	1963/64	1964/65
Secondo il criterio previsto all'art. 200 del Trattato...	100	90	80
Secondo il criterio in proporzione alle importazioni nette...	---	10	20

D'altra parte il Consiglio dei Ministri della C.E.E. aveva stabilito per i primi tre anni un limite massimo del contributo di ciascun Stato membro nella seguente misura: 10,5% per il Belgio/Lussemburgo, 31% per la Repubblica Federale Tedesca, 28% per l'Italia e la Francia, 13% per l'Olanda.

6 - I RISULTATI DELLA GESTIONE DEL FEOGA NEI PRIMI TRE ESERCIZI

Importanti ed interessanti sono stati i risultati della gestione del F.E.O.G.A. nel periodo 1962/63 - 1964/65.

GESTIONE DELLA SEZIONE GARANZIA - Per quanto riguarda la sezione garanzia è infatti risultato che nel periodo 1962/63 (cioè nella prima campagna d'attività) è stata rimborsata una somma pari a 28,7 milioni di U.C. (circa 18 miliardi di lire), nel periodo 1963/64 una somma pari a circa 50 milioni di U.C. (circa 31 miliardi di lire), nel periodo 1964/65 una somma di oltre 176 milioni di U.C. (circa 109 miliardi di lire).

La ripartizione fra i singoli prodotti, in valore assoluto ed in percentuale, delle spese totali del Fondo, è posta in evidenza nella Tabella 1.

Dalla Tabella n. 1 risulta che l'importanza dei cereali nelle spese totali del Fondo, nei primi tre anni d'esercizio, è stata di gran lunga prevalente. In particolare, nelle prime due campagne (1962/63 - 1963/64) le spese per i cereali costituivano rispettivamente il 97-92% delle spese totali del Fondo.

Tuttavia, man mano che la responsabilità finanziaria della Comunità si è estesa a prodotti diversi da quelli cerealicoli o a base di cereali, l'importanza relativa dei cereali nelle spese totali del Fondo è andata diminuendo. I rimborsi accordati dal Fondo ai cereali sono infatti scesi percentualmente dal 97,3% del 1962/63 al 92,1% del 1963/64 ed al 71,6% del 1964/65. E ciò è accaduto soprattutto grazie all'inclusione dei prodotti lattiero-caseari che nella campagna 1964/65 rappresentavano già il 18% circa delle spese totali del Fondo. (11)

Dal conteggio per i primi tre anni d'attività del Fondo risulta peraltro che la maggior parte delle spese è stata sostenuta per le restituzioni all'esportazione. Infatti, nel 1962/63 esse rappresentavano il 77,5%, nel 1963/64 l'86,3%, nel 1964/65 l'80,5%. Le spese per interventi sul mercato interno costituivano invece nel 1962/63 il 22,5%, nel 1963/64 il 13,7%, nel 1964/65 il 19,5%. La netta prevalenza delle spese per restituzioni è da attribuirsi alle esportazioni di cereali da parte della Francia ed al fatto che all'inizio dell'attività del Fondo solo pochi prodotti hanno formato

TABELLA N. 1

RISULTATI DELLA GESTIONE DELLA SEZIONE GARANZIA DEL FEOGA
NEL PERIODO INIZIALE D'ATTIVITA'

(ripartizione delle spese totali del Fondo fra i singoli prodotti)

(milioni di U.C.)

NATURA DELLA SPESA	Rimborsi 1962/63		Rimborsi 1963/64		Rimborsi 1964/65	
	Valore	%	Valore	%	Valore	%
Cereali.....	27.958	97,3	44.359	92,1	125.875	71,6
Carne suina.....	50	0,2	4.302	4,8	7.549	4,3
Uova.....	551	1,9	686	1,7	1.144	0,6
Pollame.....	164	0,6	505	1,4	1.245	0,7
Lattiero-caseari...	---	---	---	---	31.101	17,7
Carne bovina.....	---	---	---	---	---	---
Riso.....	---	---	---	---	769	0,6
Olio d'oliva.....	---	---	---	---	8.000	4,5
TOTALE	28.723	100,0	49.852	100,0	175.683	100,0

Fonte: Commissione C.E.E.

oggetto del concorso del Fondo.

Ancora più interessante è poi risultata la ripartizione delle spese totali del Fondo fra i singoli Paesi membri della C.E.E.

Dalla Tabella n. 2 risulta infatti che la Francia è il Paese che ha tratto di gran lunga i maggiori vantaggi avendo ottenuto l'85,2% del totale dei rimborsi nel 1962/63, l'83,9% nel 1963/64, il 70,1% nel 1964/65.

A notevole distanza dalla Francia viene, al secondo posto, per i benefici ottenuti dal Fondo, l'Olanda, che ha ricevuto il 3% del totale dei rimborsi nella campagna 1962/63, il 10,5% nella campagna 1963/64, il 15,4% nella campagna 1964/65.

L'Italia, nei primi tre anni d'attività del Fondo, ha ottenuto ben poco e cioè il 4,5% del totale dei rimborsi nel 1962/63, lo 0,4% nel 1963/64, il 7,5% nel 1964/65.

Modeste percentuali di rimborso ha ottenuto peraltro anche la Germania : 6,2% nel 1962/63; 4,6% nel 1963/64; 6,1% nel 1964/65.

In complesso il risultato dei primi tre anni d'applicazione del Fondo (sezione garanzia) ha presentato per l'Italia un passivo di circa 87 milioni di U.C. (circa 54 miliardi di lire) e presso a poco lo stesso deficit per la Germania, mentre Francia ed Olanda (ma sensibilmente più la prima della seconda) presentano un saldo attivo apprezzabile.

Il deficit dell'Italia risulta in parte attenuato dal saldo attivo della sezione orientamento del Fondo, ma solo in piccola parte, perchè, come abbiamo sottolineato le somme a disposizione di tale sezione rappresentavano appena un terzo di quelle previste per la sezione garanzia.

GESTIONE DELLA SEZIONE ORIENTAMENTO - Le prime decisioni della Commissione, in materia di contributi a carico della sezione orientamento del F.E.O.G.A., risalgono all'ottobre del 1965, quando vennero ripartiti 9 milioni di U.C. tra 57 progetti, presentati per il primo anno di funzionamento del Fondo. L'importo relativo, nonostante il ritardo, è stato imputato alla campagna 1962/63.

La Tabella n. 3 fornisce alcune indicazioni circa la distribuzione degli interventi fra gli Stati membri e circa la natura dei progetti presentati nel 1964.

TABELLA N. 2

RISULTATI DELLA GESTIONE DELLA SEZIONE GARANZIA DEL FEOGA

(ripartizione delle spese totali del Fondo fra i singoli Paesi membri della C.E.E.)

(migliaia di u.c.)

STATI MEMBRI	Rimborsi 1962/63		Rimborsi 1963/64		Rimborsi 1964/65	
	Valore ass.	%	Valore ass.	%	Valore ass.	%
Germania.....	1.790	6,2	2.273	4,6	10.727	6,1
Belgio.....	305	1,1	301	0,6	1.457	0,8
Francia.....	24.479	85,2	41.839	83,9	123.168	70,1
Italia.....	1.281	4,5	202	0,4	13.157	7,5
Lussemburgo.....	4	---	6	---	19	---
Paesi Bassi.....	864	3,0	5.231	10,5	27.155	15,4
C.E.E.	28.723	100,0	49.852	100,0	175.683	100,0

Fonte: C.E.E.

TABELLA N. 3

RISULTATI DELLA GESTIONE DELLA SEZIONE ORIENTAMENTO DEL FEOGA
PER CIASCUN STATO MEMBRO E PER TIPO DI PROGETTO

(annata 1962-63)

(in unità di conto)

P A E S I	MIGLIORAMENTO DELLE STRUTTURE PRODUTTIVE			MIGLIORAMENTO DELLE STRUTTURE DI COMMERCIALIZZAZIONE			
	accorpa- menti	lavori idraulici	Varie	Cereali	Lattiero- Caseari	Orto- frutt.	Varie
Germania.....	---	755.625	---	---	1.687.135	---	114.875
Francia	869.201	737.384	337.473	---	7.429	---	---
Belgio	---	---	16.945	---	---	620.636	66.480
Olanda	250.000	200.000	---	103.591	---	---	220.994
Italia	---	410.509	569.465	---	406.411	1.056.039	627.040
TOTALE	1.119.201	2.103.518	923.883	103.591	2.100.975	1.676.365	1.029.389

Fonte: Commissione C.E.E.

Nella prima assegnazione furono dunque distribuiti 9.056.922 U.C. (cioè circa 5,6 miliardi di lire) così distinti:

- miglioramento delle strutture produttive:	4.162.602
- miglioramento della commercializzazione :	4.910.320
	<hr/>
TOTALE GENERALE	<u><u>9.056.922</u></u>

La Commissione ha poi di recente deliberato la distribuzione dei mezzi disponibili nel secondo anno della sezione orientamento; come si può vedere nella Tabella n. 4. Trattasi di 17 milioni di U.C. (cioè circa 10 miliardi di lire) suddivisi come segue:

- miglioramenti delle strutture produttive:	8.940.070
- miglioramenti della commercializzazione :	9.194.188
	<hr/>
TOTALE GENERALE.....	<u><u>17.134.258</u></u>

Nel terzo anno di attività della sezione orientamento sono stati presentati 500 progetti per il finanziamento dei quali sarà disponibile una somma che si aggira sui 58 milioni di U.C., ma le decisioni per questi progetti, iscritti nel bilancio del 1964/65, non potranno essere presentate prima del 1967.

IMPORTI GLOBALI DEL FONDO - In conclusione gli importi globali a carico del F.E.O.G.A. nel periodo d'attività iniziale 1962/63 - 1964/65 sono risultati i seguenti:

(in milioni di U.C.)

Anni	Sezione Garanzia	Sezione Orientamento
1962/63	28,7	9,06
1963/64	49,9	17,10
1964/65	175,7	58,60

7 - LE PROTESTE DELL'ITALIA

I risultati dell'applicazione del regolamento finanziario nel periodo iniziale (giugno 1962/63 - luglio 1964/65) sollevarono una serie di proteste da parte dei Paesi membri che avevano subito delle perdite secche.

Quando il regolamento n. 25 venne adottato durante

TABELLA n. 4

RISULTATI DELLA GESTIONE DELLA SEZIONE ORIENTAMENTO DEL FEOGA
PER CIASCUN STATO MEMBRO E PER TIPO DI PROGETTO

(annata 1963/64)

P A E S I	MIGLIORAMENTO DELLE STRUTTURE PRODUTTIVE			MIGLIORAMENTO DELLE STRUTTURE DI COMMERCIALIZZAZIONE				
	accorpa menti	lavori idraulici	Varie	Cereali	Lattiero Caseari	Carni	Orto - frutt.	Varie
Germania.....	139.812	931.875	1.928.475	---	151.280	420.845	403.369	1.011.320
Belgio.....	---	---	---	---	197.722	228.430	328.833	---
Francia.....	193.941	362.311	1.154.290	1.390.187	36.848	446.622	177.871	---
Italia.....	---	409.189	2.746.835	320.000	209.487	---	1.037.155	1.143.223
Lussemburgo..	---	---	275.000	---	---	---	---	---
Olanda.....	400.000	287.845	110.497	---	---	238.472	116.229	424.295
TOTALE	733.753	1.991.220	6.215.497	1.640.187	595.337	1.316.369	2.063.457	2.578.838

Fonte: Commissione C.E.E.

la prima maratona agricola nel gennaio del 1962 pochi delegati dei Governi dei Sei Paesi compresero l'importanza del FEOGA e soprattutto le conseguenze finanziarie che sarebbero derivate ai singoli Paesi della C.E.E.

Il problema del finanziamento dell'agricoltura comunitaria sorse comunque di nuovo quando iniziarono i negoziati per l'entrata della Gran Bretagna nella C.E.E. In tale occasione infatti la Francia sottolineò l'importanza del FEOGA, mentre la Gran Bretagna dal canto suo si dichiarò riluttante a sottoscrivere un regolamento finanziario che in pochi anni l'avrebbe vista divenire il principale Paese contributore del FEOGA dato che il Regno Unito importa circa la metà del suo fabbisogno alimentare. Gli esperti britannici calcolarono infatti che i prelievi sulle importazioni di prodotti alimentari del Regno Unito avrebbero raggiunto l'elevata cifra di circa 250 milioni di sterline (cioè circa 430 miliardi di lire) e che tale ammontare sarebbe affluito nel FEOGA.

Ma, interrotte bruscamente le trattative per l'entrata della Gran Bretagna nella C.E.E. in seguito alla rigida presa di posizione di DE GAULLE, l'importanza del regolamento finanziario, ed in particolare la necessità di una sua revisione, venne sottolineata dal Governo e dalla stampa italiana soprattutto nei mesi di ottobre-novembre 1964, cioè prima che si giungesse alla tanto auspicata unificazione del prezzo dei cereali con gli accordi del 15 dicembre 1964.

I risultati dei primi due anni d'attività del FEOGA non potevano di certo dirsi favorevoli all'Italia. Apparve infatti chiaro che la Francia era la grande beneficiaria del FEOGA e che l'Italia, se le cose fossero continuate allo stesso modo, avrebbe registrato elevate perdite secche. (12)

In tal modo, come si osservava negli ambienti italiani, si era verificato un fatto davvero paradossale, che era l'opposto di quanto ci si aspettava dalla realizzazione del MEC, l'agricoltura più debole della Comunità - quella italiana - finanziava l'agricoltura più forte, cioè quella francese. (13)

L'Italia perciò, sostenuta dalla Germania, prima che si svolgesse la riunione del 15 dicembre 1964, chiese una immediata revisione del sistema vigente per sovvenzionare le esportazioni agricole della CEE sul mercato mondiale, quale compenso per aderire alle proposte della Commissione di adottare, in una sola volta, un prezzo unico per i cereali prodotti nell'area comunitaria a partire dal 1 luglio 1967. In realtà, a ben guardare, tutto doveva apparire logico e conseguente alle decisioni prese dal Consiglio dei Ministri della CEE nel gennaio del 1962 col regolamento n. 25

Infatti, dato il modo frammentario in cui la politica agricola comune si era svolta, il regolamento n. 25 inizialmente si applicava soltanto ai cereali ed ai prodotti trasformati su base cerealicola, e dati i criteri in base ai quali veniva di fatto realizzata la politica dei prezzi, non si potevano attendere risultati diversi da quelli lamentati. E cioè che nelle due prime annate la quasi totalità delle erogazioni della Sezione Garanzia andassero a coprire le spese per gli interventi sul mercato dei cereali, di interesse soprattutto francese, il cui regolamento venne approvato per primo nel 1962

Solo nella campagna successiva, entrando in vigore i regolamenti di un altro gruppo di prodotti (lattiero-caseari e riso, principalmente), le erogazioni si diffusero su un più ampio raggio, consentendo così anche una migliore distribuzione dei benefici fra gli altri Stati membri.

Comunque, in conseguenza di tale realtà, il Consiglio dei Ministri della CEE, nella seduta del 15 dicembre 1964, decise:

- a) di ridurre il contributo dell'Italia al finanziamento della politica agricola comune per le due campagne successive (1965/66-1966/67), portando la quota italiana dal 28% al 18% per il 1965/66 ed al 22% per il 1966/67;
- b) di estendere la responsabilità finanziaria della Comunità, già operante per alcuni settori, anche ai prodotti ortofrutticoli, al grano duro e, non appena, possibile, anche al tabacco;
- c) di accordare misure di compensazione all'agricoltura italiana e tedesca e lussemburghese nel corso del periodo transitorio (cioè a tutto il 1969), a partire dall'entrata in vigore dei prezzi agricoli comuni per i cereali (cioè a partire dal 1 luglio 1967).

T A B E L L A n.5

MISURE DI COMPENSAZIONE DAI 1967 AL 1970

(in lire italiane)

PAESI	Annata di commercializzazione		
	1967-68	1968-69	1969-70
Germania	87.500.000.000	58.437.500.000	29.218.755.000
Italia	40.625.000.000	27.500.000.000	13.750.000.000
Lussemburgo	781.250.000	453.750.000	312.500.000

C.E.E. Fonte: C.E.E.

Le compensazioni, che hanno carattere decrescente e che dovrebbero contribuire a rendere possibile i miglioramenti e le modifiche strutturali necessarie a consentire l'assorbimento delle riduzioni di prezzo di alcuni cereali da parte delle agricolture interessate, sono imputate su una sezione speciale del FEOGA e la chiave di contribuzione è quella dell'art. 200 del Trattato.

8 - LE CARENZE ORGANIZZATIVE DELL'ITALIA

Commentando gli accordi di Bruxelles del 15 dicembre 1964, il quotidiano "LE MONDE" affermava che non vi erano "né vinti né vincitori" e che "le richieste sulle quali l'Italia aveva ottenuto soddisfazione erano da considerarsi legittime". "I francesi - continuava "LE MONDE" - desiderosi di non farsi ricordare che finora essi erano stati praticamente i soli beneficiari dei crediti del F.E.O.G.A. sono stati i più diligenti nel sostenere le rivendicazioni legittime della Italia". (16)

La Commissione, dal canto suo, sottolineava che, con la fine del periodo transitorio, ed in particolare con il completamento della politica agricola comune, (e quindi con l'adozione di tutti i regolamenti), le prospettive per l'ITALIA di utilizzare i fondi del F.E.O.G.A. apparivano molto favorevoli per l'avvenuta decisione di estendere la responsabilità finanziaria comune a molti altri prodotti, oltre ai cereali.

In particolare, la Commissione sottolineava che per le materie grasse l'Italia avrebbe incassato una somma netta di circa 140 milioni di U.C., mentre altre ingenti somme si sarebbero aggiunte per il sostegno del prezzo degli ortofrutticoli e del tabacco.

Infine, la Commissione ricordava che una parte notevole dell'importo della sezione orientamento del Fondo sarebbe andata all'Italia.

Nonostante queste favorevoli prospettive per il nostro Paese, non si poteva fare a meno di rilevare la presenza di alcuni punti incerti e poco chiari. Nel comunicato finale dell'accordo del 15 dicembre 1964 si dichiarava infatti che la riduzione dei contributi finanziaria dell'Italia al F.E.O.G.A. sarebbe stato attuato fino al 1966-67 senza pregiudiziali per l'avvenire, il che implicava, come è poi avvenuto, che dopo tale annata i contributi italiani potevano di nuovo essere aumentati. Peraltro le misure di compensazione stabilite per la riduzione del prezzo dei cereali in Italia, Germania e Lussemburgo avrebbero potuto rivelarsi inadeguate per consentire un adattamento delle aziende agricole italiane nel breve periodo di tre anni. Infine era chiaro che l'estensione della responsabilità finanziaria della Comunità ad altri prodotti a

vrebbe tardato a produrre i suoi effetti positivi per l'Italia.

Comunque, nonostante le concessioni ottenute nel dicembre del 1964 dalla delegazione italiana capeggiata dall'allora Ministro dell'Agricoltura FERRARI-AGGRADI la perdita secca registrata dall'Italia nei primi anni d'attività del FEOGA aveva posta in chiara evidenza l'impreparazione del nostro Ministero dell'Agricoltura ai compiti che ad esso assegna la creazione e l'applicazione della politica agricola comune.

Ci si accorgeva infatti che i problemi della politica agricola comune si presentano tecnicamente molto complessi e che non potevano essere affrontati soltanto con la buona volontà e con l'entusiasmo degli iniziati, ma neppure, e questo è il punto fondamentale, con la buona preparazione economica di pochissimi esperti e responsabili.

Veniva in particolare posta in evidenza la mancanza di un lavoro d'équipe ad alto livello che i problemi d'oggi in discussione a Bruxelles necessariamente postulano. Ma c'è di più: veniva rilevata la mancanza totale di studi approfonditi che esaminassero le conseguenze della politica agricola comune (e, in questo caso specifico, del regolamento finanziario) sulla nostra economia.

Inoltre, veniva notata un'assoluta mancanza di contatti concreti e soprattutto continui fra il Ministero della Agricoltura (e, più in generale, gli organi governativi) e le organizzazioni professionali dei produttori agricoli dei vari settori interessati. Né a questa carenza poteva ovviare l'iniziativa del Ministro di quel periodo FERRARI-AGGRADI di convocare, prima di una delle tante partenze per Bruxelles, una riunione di tutte le organizzazioni professionali agricole. Infatti, l'impostazione data alla riunione ed i risultati raggiunti dimostravano ancora una volta, l'inutilità di contatti estemporanei e, per contro, la necessità di creare contatti approfonditi e coordinati, e soprattutto produttori e vincolanti.

Le organizzazioni professionali agricole d'altro canto, oltre ad avere sottovalutato, almeno nella fase iniziale, l'importanza dei regolamenti comunitari, in occasione delle riunioni tenute in via XX Settembre a Roma, anziché prendere un atteggiamento responsabile sui problemi tecnici di loro specifica competenza, si preoccupavano soprattutto di sostenere le rispettive posizioni politiche, impedendo così ogni fattiva collaborazione con le autorità governative.

L'esistenza di queste carenze organizzative, più volte rilevata dalla stampa italiana di ogni tendenza politica, è stata esplicitamente posta in evidenza nella mozione dell'on.le E. MARTINO, parlamentare democristiano, nel dibattimento.

tito sulla politica agricola comune tenutosi alla Camera dei Deputati il 16-17 ed il 21 giugno 1966. (17)

L'on.le E.MARTINO ha infatti detto: "Certo, manchevolezze e improvvisazioni possono esservi state; in ogni caso, però, esse vanno imputate non alla burocrazia, ma piuttosto a quanti non hanno provveduto ad istituire un efficace coordinamento dell'attività dei nostri funzionari in sede di MEC. In Francia esiste un'apposita direzione generale, presso il Ministero dell'Agricoltura, che si occupa dei problemi del MEC; in Italia invece si fa ricorso all'improvvisazione: anche i tentativi per creare un comitato interministeriale presso il dicastero degli esteri ed un'apposita Consulta presso il dicastero dell'agricoltura e foreste non hanno sortito alcun effetto positivo". (18)

9 - LA CRISI DEL 30 GIUGNO 1965

Con l'accordo di Bruxelles del 15 dicembre 1964 il Consiglio dei Ministri della C.E.E. aveva anche deciso di procedere al rinnovo del regolamento finanziario che scadeva il 30 giugno 1965, per disporre il finanziamento della politica agraria comune per il periodo dal luglio del 1965 alla fine del periodo transitorio.

La Commissione inoltre si era impegnata a presentare, entro l'aprile del 1965, proposte relative alla ripartizione del gettito dei prelievi operati sulle importazioni dai Paesi terzi, spettanti alla Comunità dall'entrata in vigore del prezzo comune dei vari prodotti agricoli.

Puntualmente la Commissione presentò le sue proposte. Ma queste, data l'ostilità dei Governi nazionali alle tesi sovranazionali, presentavano un carattere rivoluzionario.

Le proposte della Commissione prevedevano infatti la creazione di un bilancio comunitario generale di tipo federale che, a partire dal 1967, sarebbe stato dotato di entrate proprie (cioè il bilancio della C.E.E. che attualmente è alimentato dai soli contributi degli Stati membri sarebbe stato dotato, oltre che dei prelievi agricoli, anche dei proventi dei dazi doganali sui prodotti industriali attualmente riscossi dai Sei Paesi), ed il rafforzamento dei poteri del Parlamento Europeo per controllare l'uso delle ingenti risorse finanziarie di tale bilancio. (19)

La delegazione francese nella sessione notturna del Consiglio dei Ministri della C.E.E. del 30 giugno 1965 respinse le proposte della Commissione e la accusò di avere posto in modo prematuro problemi di difficile soluzione e d'essersi voluta attribuire una funzione politica che non le spettava.

La delegazione francese - sostenuta da quella belga - insistette perciò sulla necessità di discutere soltanto il problema del rinnovo del regolamento finanziario della politica agricola comune, dato che il problema di creare proprie fonti di entrata per la Commissione e di rafforzare i poteri del Parlamento Europeo, oltre ad essere immaturo, non era correlato col problema del rinnovo del FEOGA.

Le delegazioni degli altri Paesi membri invece affermarono che tutti e tre i problemi posti dalla Commissione erano correlati logicamente, legalmente e politicamente e che perciò si sarebbe dovuto prendere una decisione globale. (20) Nonostante tali divergenze, una soluzione di compromesso non poteva escludersi come era avvenuto in passato, ma le discussioni vennero bruscamente interrotte alle due antimeridiane del 1 luglio 1965 dal Ministro COUVE DE MOURVILLE, che presiedeva il Consiglio dei Ministri dei SEI Paesi.

Secondo la Francia, i problemi sollevati dalla Commissione si dovevano porre soltanto alla fine del periodo transitorio, cioè nel 1970. Era perciò inutile discuterne in quel momento. Dal 1965 al 1970 - secondo la Francia - il FEOGA doveva continuare a funzionare come nei tre anni già trascorsi, senza introdurre alcuna pericolosa innovazione.

Questa posizione, illustrata a Bruxelles dal Ministro Couve de Mourville, rovesciava completamente quella che era sempre stata la linea politica dei rappresentanti francesi. Infatti, fino al 30 giugno 1965, la Francia aveva sempre cercato in tutti i modi di accelerare al massimo le realizzazioni del MEC agricolo.

Infatti, se i primi, fondamentali regolamenti agricoli erano stati adottati dal Consiglio dei Ministri della C.E.E. lo si doveva in gran parte all'azione di pungolo dei rappresentanti francesi, i quali, per accelerare la costruzione dell'Europa agricola, avevano fatto persino ricorso, talvolta, agli ultimatum, alle pressioni ed alle minacce.

Per questa sua azione di stimolo la Francia, il Paese meno sovranazionale dei SEI, era paradossalmente divenuta la grande alleata della Commissione ed in particolare dell'olandese MANSCHOLT, il geniale architetto dell'Europa agricola.

Infatti, il Piano MANSCHOLT, destinato ad unificare il prezzo dei cereali nei Sei Paesi, venne approvato proprio grazie all'appoggio della Francia ed in seguito ad uno dei tanti ultimatum di DE GAULLE. Ed il Ministro PISANI, a quel tempo Ministro dell'agricoltura francese, era divenuto il grande difensore degli interessi degli agricoltori europei. Gli eurocrati di Bruxelles ne erano entusiasti. "Se i francesi non esistessero - essi dicevano - occorrerebbe inventarli".

Proprio per accontentare la Francia, la Commissione aveva suggerito di anticipare di tre anni la realizzazione completa del MEC agricolo (inizialmente prevista per il 1970) e di finanziare il FEOGA mediante i prelievi delle importazioni dai Paesi terzi anzichè ricorrere a contributi di bilancio dei Sei Paesi della C.E.E. come avviene attualmente in misura determinante.

Infatti, la Francia, che è il Paese che trae i maggiori benefici dal MEC agricolo, finanziando il FEOGA mediante i prelievi delle importazioni dai Paesi terzi avrebbe avuto due grossi vantaggi:

- a) avrebbe ridotto ad un ammontare del tutto trascurabile il suo contributo al FEOGA, perchè essa importa quantità minime di prodotti agricoli ed alimentari;
- b) avrebbe indotto gli altri Paesi della C.E.E. a rifornirsi di prodotti agricoli ed alimentari francesi con una preferenza assoluta.

Ma, nonostante questi vantaggi economici, la Francia al 30 giugno 1965 quando vide che il ricavato dei dazi doganali (relativi ai prodotti industriali) e dei prelievi sarebbe affluito alla Commissione come fonte permanente di entrata e che gli olandesi erano decisi a volere il controllo di tali risorse da parte del Parlamento Europeo, propose la data del 1 gennaio 1970 quale fine del periodo transitorio per il FEOGA. (20)

Il Governo francese, avverso alle tesi sovranazionali, aveva cioè capito che la costituzione agricola ideata dagli eurocrati di Bruxelles rischiava di legare la Francia troppo strettamente al carro dell'Europa comunitaria di Bruxelles. E' infatti chiaro che il giorno in cui l'Europa disporrà di un bilancio autonomo, di tipo federale, l'Europa politica, di cui tanto si discute, sarà già un fatto compiuto. Si spiegava così l'insistenza del Governo francese di volere discutere soltanto il problema del rinnovo del regolamento finanziario del FEOGA.

10 - LA POSIZIONE ITALIANA NELLA CRISI DEL 30 GIUGNO 1965

La crisi del 30 giugno 1965 venne peraltro acuita dai rappresentanti italiani (capeggiati questa volta dall'on. le A. FANFANI, Ministro degli Affari Esteri), i quali, visti i risultati dei primi due anni d'attività del FEOGA, reclamarono "l'opportunità di rivedere i congegni tecnici del Fondo agricolo europeo per ovviare agli inconvenienti tecnici verificatesi e prevenirne altri".

L'Italia dichiarava di "non pretendere speciali com

pensi, ma semplicemente chiedeva il riesame di un congegno ri velatosi, contro ogni aspettativa, insufficiente ed addirittura pericoloso, generatore di squilibri". (21)

L'Italia, sostenuta dagli olandesi, e dalla Commissione, sostenne perciò che i contributi finanziari dei SEI Paesi al FEOGA venissero fissati soltanto per due anni (per vedere se in tale periodo si poteva ristabilire un certo equilibrio finanziario fra i Sei Paesi con l'adozione dei regolamenti relativi agli oli ed ai grassi, nonché agli ortofrutticoli), mentre la Francia, appoggiata dal Belgio, sostenne la tesi di fissare le contribuzioni fino al 1970, accusando il Governo italiano di non mantenere gli impegni presi nel gennaio del 1962." (22)

La Commissione aveva peraltro proposto una serie di percentuali fisse quali contribuzioni finanziarie dei SEI Paesi al FEOGA per il periodo 1965-67, ma i francesi sostenevano che le percentuali dovessero riflettere il diverso grado delle importazioni nette di prodotti alimentari dai Paesi terzi per ciascun Paese membro. In particolare, la Francia era disposta ad accettare una contribuzione massima del 31% per la Germania (che ha il 35% delle importazioni nette di prodotti agricoli ed alimentari della CEE) e del 26% per l'Italia (che ha il 28% delle importazioni nette di prodotti agricoli ed alimentari della CEE), mentre essa accettava di pagare non meno del 22,5% (avendo solo il 16% di tutte le importazioni nette agricole della C.E.E.).

Tecnicamente questo punto rivergente portò alla sospensione dei negoziati del 30 giugno 1965 fra i SEI Paesi, e quindi all'apertura della più grave crisi che la C.E.E. abbia attraversato, ma in realtà apparve chiaro, sin d'allora, che il problema di fondo da risolvere era quello del futuro assetto politico dell'Europa.

11 - IL MEMORANDUM DELLA COMMISSIONE

Per attenuare l'intransigenza della Francia e nella speranza di riportarla subito al tavolo dei negoziati, il 26 luglio 1965 la Commissione presentò al Consiglio dei Ministri della CEE (assente la delegazione francese) un "memorandum", il quale rappresentò, se non una capitolazione, un notevole passo indietro rispetto alle rivoluzionarie proposte presentate dalla stessa Commissione nei negoziati del 30 giugno 1965.

Infatti, nel "memorandum" del 26 luglio 1965 non si parlava più nè di un bilancio comunitario indipendente - la Commissione proponeva soltanto di istituire una cassa di perequazione per il periodo 1967-70 -- nè di attribuire maggiori poteri al Parlamento Europeo (la Commissione al riguardo si riservava semplicemente di prendere posizione soltanto nel

1970), mentre si assicurava la Francia che le "esportazioni delle eccedenze agricole comunitarie saranno finanziate solidalmente dai Sei, pur riconoscendo che il contributo dell'Italia alle spese del FEOGA non superi un certo limite". (23)

Ma questa "ritirata" della Commissione non impedì al Generale DE GAULLE di attaccare violentemente le Comunità Europee.

12 - LA CONFERENZA STAMPA DEL 9 SETTEMBRE

Infatti, DE GAULLE, nella conferenza stampa del 9 settembre 1965, tenuta all'Eliseo davanti a mille persone fra giornalisti, uomini di governo e funzionari, rivelò in modo clamoroso la sua avversione alle finalità politiche del Trattato di Roma.

"I negoziati di Bruxelles del 30 giugno scorso hanno messo in luce due cose - affermò il Generale - la persistente riluttanza dei partners della Francia a fare entrare l'agricoltura nel MEC, e poi certi errori ed equivoci che sono inclusi nei Trattati per cui, prima o poi, la crisi doveva scoppiare". (24)

"Quei trattati (CEE, CECA, EURATOM) furono conclusi quando la Francia non si era ancora risollecata"..... "La Commissione esecutiva è un'ombra di governo ed il Parlamento Europeo un'ombra di potere legislativo...". E parlando della Commissione, così continuava, "tale embrione di tecnocrazia, in maggior parte straniera e destinata a mettere i piedi sulla democrazia francese, non faceva al caso nostro". "Vogliamo che la Comunità sia equa e ragionevole; l'equità esige che i prodotti agricoli entrino nel MEC come i prodotti industriali e che tutto sia deciso dai poteri responsabili dei Sei Paesi, cioè dai Governi responsabili davanti ai Parlamenti".

"Non si può fare una federazione europea retta da un aeropago tecnocratico apatride e irresponsabile". "La Francia oppone a tale progetto che è fuori della realtà un piano di cooperazione organizzato dagli Stati, che potrebbe evolvere verso una confederazione europea. Solo questo piano si adatta alle Nazioni quali esse sono, e permetterà un giorno la adesione dell'Inghilterra e della Spagna, Paesi che non intendono rinunciare alla propria sovranità, come la Francia, e in fine questo piano renderebbe possibile in avvenire l'intesa dell'intera Europa".

Passando poi a parlare del problema specifico del finanziamento della politica agricola comune, DE GAULLE di - chiarava che "l'accordo agricolo è per la Francia una conditio sine qua non" ed attaccando violentemente la Commissione per essere uscita improvvisamente dal suo riserbo politico,

presentando un progetto di finanziamento che doveva essere accettato o respinto tale e quale, e che avrebbe fatto di essa, mettendole a disposizione venti miliardi di franchi francesi (circa 2.500 miliardi di lire) una potenza finanziaria indipendente a spese dei contribuenti europei.

"E' vero che la Commissione assegna al Parlamento Europeo il controllo di tali mezzi -, continuava DE GAULLE - ma poichè i suoi membri non sono stati eletti con quel mandato, l'usurpazione si sarebbe aggravata".

13 - LA CONFERENZA DI LUSSEMBURGO

Alle violente dichiarazioni di DE GAULLE seguì un periodo di grave incertezza circa il da farsi. Infatti, i Cinque Paesi partners della Francia manifestarono atteggiamenti sovente contraddittori e divergenti, sì che la stampa francese, per dire che i Cinque senza la Francia non potevano fare nulla, lanciò lo slogan "sei meno uno uguale zero".

Il Belgio in particolare, pur di salvare il salvabile, era propenso ad accettare in gran parte le tesi del Generale. (25)

Gli olandesi ed alcuni leaders italiani (in specie l'on.le LA MALFA) proponevano un pronto contatto dei Cinque con la Gran Bretagna. Altri infine sostenevano che bisognava tentare, mediante reciproche concessioni, di ristabilire la collaborazione fra i SEI, anche se si doveva rallentare il tempo della marcia. (26)

Quest'ultima tesi prevalse. Infatti, i Cinque riuniti a Bruxelles il 26-27 ottobre 1965 decidevano di invitare la Francia ad una conferenza per discutere la situazione generale della Comunità. (27) A tale conferenza non avrebbe partecipato la Commissione, come aveva proposto H.SPAAK, per cattivarsi le simpatie del Generale. Tale invito ebbe successo, perchè, con la rielezione - sia pure contrastata - di DE GAULLE alla Presidenza della Repubblica Francese, la Francia accettava di prendere parte alla Conferenza di Lussemburgo del 18 gennaio 1966. (28)

E nella successiva seduta del 28 gennaio 1966 i Sei raggiungevano a Lussemburgo un compromesso che consentiva di riprendere la collaborazione comunitaria interrotta così bruscamente il 30 giugno 1965.

14 - IL COMPROMESSO DI LUSSEMBURGO

Col compromesso di Lussemburgo la Francia in sostanza otteneva dai Paesi partners le seguenti concessioni:

- a) la rinuncia a valersi della regola maggioritaria nelle decisioni del Consiglio dei Ministri della C.E.E.;
- b) una limitazione formale dei poteri della Commissione;
- c) il rinvio di ogni discussione circa il futuro assetto politico dell'Europa al 1970;
- d) di conseguenza, il rinvio al 1970 di ogni discussione sulla creazione di entrate proprie comunitarie nei termini proposti dalla Commissione il 30 giugno 1965.

Il compromesso di Lussemburgo è tornato quindi a garantire il buon funzionamento del meccanismo comunitario, pur facendo pesare su di esso un'inquietante spada di Damocle. Basterà infatti che una qualunque proposta di decisione comune tocchi la Francia, perchè essa blocchi il meccanismo con un veto.

Tuttavia, sia pure nel clima del "nuovo stile" che viene a limitare, pur senza negare formalmente, il ruolo propulsivo della Commissione, quest'ultima continua ad essere il "motore" della vita comunitaria. La Commissione cioè non è stata trasformata, come si temeva, in un semplice segretario, ma conserva le attribuzioni che il Trattato di Roma le devolve.

"L'importante - ebbe a dire il Ministro tedesco degli Affari Esteri SCHROEDER - è di sopravvivere a De Gaulle. Dopo si potrà lavorare. Talora di fronte ai ricatti di Couve de Mourville si ha voglia di mollare tutto, ma bisogna tenere".

"Il gen. DE GAULLE - aggiungeva SCHROEDER - la cui influenza e prestigio sono stati diminuiti dal risultato elettorale, la cui autorità è scossa dallo scandalo Ben Barka, dispone meno che mai degli strumenti della sua politica. Isolato in seno all'Europa dei Sei, cerca di spaventarci con le prospettive di un suo avvicinamento con l'URSS, ma i negoziati del Lussemburgo hanno dimostrato che un'attitudine ferma è efficace". (29)

La fermezza dei Cinque partners della Francia, che seppero in complesso mantenere nei negoziati di Lussemburgo un'unità sostanziale di fronte alle richieste francesi, ha consentito di superare la crisi senza abdicare alle pretese massimali del governo gollista e di salvaguardare l'integrità originale del Trattato di Roma. E' però inutile farsi delle illusioni. L'occasione di resistere a De Gaulle si ripresenterà prima di quanto non si creda. In particolare si dovrà sostenere una grossa battaglia al momento della fusione degli esecutivi, e quindi del ridimensionamento che consegnerà alla creazione della Commissione unica, dato che si tratterà di

scegliere gli uomini sui quali poggeranno i destini della Comunità nel prossimo avvenire.

Ed è chiaro che l'esecutivo unificato, prima o poi, dovrà affrontare di nuovo quello che resta il problema di fondo della costruzione comunitaria, cioè il disaccordo fra i Cinque e la Francia sul modo di costruire l'Europa politica. E' infatti evidente che lo sviluppo ed il compimento dell'integrazione economica riproporranno, a più o meno breve scadenza, l'obbligo di una scelta fra l'Europa confederale e quella federale, o quanto meno di ricercare un compromesso fra queste due forme contrapposte di unione politica.

15 - LA RIPRESA DEI NEGOZIATI SUL FEOGA

L'aspetto economico della crisi, faticosamente superata col compromesso di Lussemburgo, cioè il problema del rinnovo del regolamento finanziario del MEC agricolo, venne subito nuovamente affrontato a Bruxelles dal Consiglio dei Ministri della CEE nelle sedute del 28 febbraio, del 1 marzo e del 21-22 marzo 1966.

In tali sessioni ministeriali vennero poste a confronto le posizioni della Francia e quella dei Cinque sul FEOGA. Tali posizioni risultavano già sensibilmente riavvicinate. Il 26 ottobre 1965 infatti il Consiglio dei Ministri della CEE, in seduta a Cinque, aveva adottato le "linee direttrici per il finanziamento della politica agricola comune", cioè un testo che, riprendendo sostanzialmente le proposte contenute nel memorandum della Commissione del 22 luglio 1965, teneva ampiamente conto delle richieste francesi. (30)

Restavano però da discutere alcuni punti d'importanza chiave, come, ad esempio, la determinazione delle contribuzioni dei Sei Paesi e la misura delle compensazioni da accordare all'Italia per il ritardo, imputabile alla crisi del 30 giugno 1965, nell'entrata in vigore dei regolamenti comunitari sulle materie grasse, la frutta e gli ortaggi, regolamenti di vitale interesse per il nostro Paese.

La delegazione tedesca peraltro aveva suscitato una imbarazzante riserva sulla questione delle restituzioni alla esportazione. La Commissione infatti aveva raccomandato che, per il versamento di tali restituzioni, si tenesse conto soltanto delle esportazioni lorde. Tale interpretazione in fondo concordava con le esigenze della Germania, che per il gioco del mercato unico, pur non essendo una produttrice eccedentaria, potrebbe avere l'interesse ad evacuare verso i Paesi terzi il grano di certe sue regioni. La Commissione invece non aveva tenuto conto delle tesi di Bonn sulle importazioni.

Era peraltro rimasto insoluto il problema di rimet-

tere prontamente in marcia il Kennedy-Round, secondo la richiesta tedesca e malgrado la contrapposta esigenza francese di anteporre alla ripresa del negoziato ginevrino un'accelerazione del meccanismo di sviluppo della politica agricola comune, con particolare riguardo al rinnovo del regolamento finanziario.

Su tali problemi un notevole passo in avanti venne fatto nella seduta del Consiglio dei Ministri della CEE dei giorni 3-4-5 aprile 1966. La Francia infatti ritirava la sua pregiudiziale in materia di regolamento finanziario agricolo, approvando la ripresa del Kennedy-Round al 15 aprile 1966, a condizione che un accordo sul FEOGA intervenisse al massimo entro il 9-10 maggio successivo.

All'Italia veniva poi accordata, quale compensazione per il ritardo dei regolamenti agricoli che la interessavano, una somma di 45 milioni di U.C. per un anno prelevabili dalla sezione garanzia del FEOGA. Veniva così riconosciuto ed accettato il principio delle compensazioni. (31)

L'oscuro disaccordo fra la Commissione e la Germania sul metodo del "lordo" in materia di rimborsi alle esportazioni veniva inoltre risolto fissando il criterio di condizionare la sovvenzione prevista all'accertamento dell'avvenuta esportazione verso un Paese esterno alla CEE, senza verificare se un acquisto corrispettivo non ne avesse annullato l'effetto.

Restavano tuttavia da chiarire ancora alcune questioni importanti: il problema della chiave di ripartizione dei contributi al FEOGA da parte dei singoli Paesi membri; il problema della volontà tedesca di accelerare la libera circolazione dei prodotti industriali completandone la liberalizzazione doganale entro il 1 luglio 1967 e dell'opposizione a tale prospettiva della Francia, interessata invece ad anticipare la costruzione definitiva dell'Europa verde.

V'era poi da affrontare l'arduo problema dell'assetto funzionale da imprimere alla costituenda Commissione unica delle tre Comunità Europee. Al riguardo venne stabilito il principio di una rotazione biennale del Presidente della Commissione, che sarà a turno, un tedesco, un beneluxiano, un francese ed un italiano. Ma su questo problema si notava la tendenza dei vari Governi dei Sei Paesi a non prendere decisioni affrettate, anzi, a dilazionare al massimo la nomina dei componenti la nuova Commissione esecutiva.

Era comunque iniziata la fase di un'effettiva ripresa che avrebbe portato alla conclusione degli accordi dell'11 Maggio 1966. (33)

16 - L'EUROPA DEGLI INTERESSI

Dopo mesi e mesi di serrate trattative, all'alba dell'11 maggio 1966 i Ministri degli Esteri dei Sei Paesi raggiungevano un accordo di massima sul finanziamento transitorio della politica agricola comune e su alcune altre importanti tappe dell'integrazione economica europea.

Si concludeva, così, al termine di una notte bianca, dopo ore ed ore di trattative febbrili, nel corso delle quali più di una volta si era sfiorata la rottura, la più lunga maratona diplomatica della storia del MEC. (34)

Per giungere al compromesso le diverse delegazioni dovettero superare molte difficoltà. La posta in gioco, dal punto di vista economico, era notevole: al 1970 si prevede infatti che il FEOGA dovrà distribuire fra i Sei Paesi oltre mille miliardi di lire.

Le delegazioni dei Sei Paesi si preoccupavano perciò di rispondere a due interrogativi fondamentali: quanto dovranno pagare i vari Paesi per il finanziamento della politica agricola comune? quali saranno i vantaggi e le perdite che ciascuno dei SEI Paesi trarrà dal Fondo?

L'Europa degli interessi economici si sostituiva cioè all'Europa politica. Le tesi della Francia sul futuro assetto politico dell'Europa e la sua secessione dalla NATO, non favorivano di certo sacrifici e rinunce a nome dell'Europa. "Finchè nutrivamo la speranza di realizzare a breve scadenza un'Europa politica - ebbe a dire nel corso della riunione del 10 maggio il Ministro tedesco dell'economia SCHMUCKER - noi tedeschi abbiamo accettato di compiere qualche sacrificio in favore dell'agricoltura francese. Ma adesso che questa speranza è andata in fumo, e non per colpa nostra, siamo costretti a trattare in base a considerazioni esclusivamente economiche". (35)

Queste considerazioni erano condivise dagli altri Paesi membri ed anche dalla delegazione italiana (capeggiata dall'on.le A. FANFANI, Ministro degli Affari Esteri) sulla quale peraltro pesava la pressione della Coldiretti. Infatti, in un articolo illustrante l'attività della sua Confederazione, l'on.le BONOMI, manifestando l'impegno di preparare l'agricoltura italiana ad affrontare positivamente la competizione con le agricolture degli altri Paesi della CEE, sottolineava la necessità che la politica comunitaria non si risolvesse in un danno per le agricolture più povere e più difficili di alcune nostre regioni, e che l'agricoltura italiana fosse tempestivamente aiutata per essere inserita nella grande area del Mercato Comune. In coerenza con questo atteggiamento, scrive-

va l'on.le BONOMI, "abbiamo reclamato una politica di equilibrio degli interventi comunitari, una politica che tenga conto dell'impossibilità di una rapida trasformazione delle condizioni produttive e di una pronta riduzione dei costi. Abbiamo anche detto che le particolari caratteristiche della nostra agricoltura a tipo mediterraneo vanno difese e che criteri appropriati, anche se differenziati da quelli seguiti per la regolazione di settori produttivi che caratterizzano l'agricoltura degli altri Paesi membri, devono essere adottati per sviluppare le nostre riserve del Sud".

Dopo avere accennato alle concorrenze che si sono affacciate e vanno rapidamente affacciandosi sul mercato mondiale, l'on.le BONOMI aggiungeva: "Guardiamo con molto giustificato sospetto la politica dell'associazione alla C.E.E. dei Paesi dell'area mediterranea e dell'area africana. Inoltre non possiamo non renderci conto come le diverse disponibilità finanziarie della Germania e della Francia rendano possibili aiuti statali ai loro sistemi agricoli non applicabili nel nostro Paese, che ha grandi problemi da risolvere e risorse finanziarie assai limitate".

Quanto al problema specifico dei contributi dell'Italia al FEOGA, il presidente della Coldiretti affermava che, se da un lato c'è la speranza che l'utilizzo dei mezzi del Fondo risulti equilibrato fra i vari Paesi e fra i settori della "garanzia" e delle "strutture", non va dimenticato che "ogni eccessivo contributo del nostro Paese al Fondo senza adeguate contropartite si risolverebbe in una sottrazione di mezzi che il nostro Governo potrebbe invece impiegare direttamente per promuovere l'ulteriore progresso agricolo dal punto di vista tecnico e dal punto di vista economico". (36)

17 - LE RICHIESTE DELLE DELEGAZIONI DEI SEI PAESI

Prima di passare ad esaminare il testo degli accordi dell'11 Maggio 1966, è interessante vedere quali erano le principali posizioni delle delegazioni dei Sei Paesi durante i negoziati, anche per cercare di stabilire quale influenza ogni delegazione abbia avuto nel raggiungere l'accordo finale.

La delegazione italiana (per iniziativa del Ministro dell'Agricoltura RESTIVO) chiedeva:

- la sollecita approvazione della regolamentazione comunitaria per alcuni prodotti che interessano in modo particolare il nostro Paese (ortofrutticoli, olio d'oliva, riso, tabacco, vini);
- un versamento forfettario anche per il tabacco, oltre a quanto era già stato concesso per olio d'oliva ed ortofrut-

ticoli;

- un plafond minimo della sezione orientamento del Fondo di 380 milioni di dollari;
- un aumento del contributo della Sezione orientamento del Fondo al finanziamento dei progetti. In generale si chiedeva che la percentuale del 25% (fissata dal regolamento n.25) venisse portata al 33% e che per progetti specifici, inseriti in programmi comunitari, il Fondo accordasse sovvenzioni fino a coprire il 50% del costo totale;
- una chiave fissa di contribuzione non superiore al 20%;
- che, contemporaneamente alla realizzazione della libera circolazione dei prodotti agricoli ed industriali, si fossero fatti dei progressi anche nel campo della politica sociale e della politica regionale.

Se questi erano gli imperativi che condizionavano l'attitudine della delegazione italiana, non meno impegnative erano le condizioni di cui si facevano portatrici le altre delegazioni.

La Germania Occidentale in particolare, essendo la più forte importatrice di prodotti alimentari dai Paesi terzi, preoccupata di vedere la propria quota di contributi al Fondo raggiungere livelli troppo elevati, chiedeva:

- che i calcoli per il F.E.O.G.A. (sezione garanzia) fossero fatti sulla base delle importazioni ed esportazioni lorde e non su quelle nette;
- che anche dopo il nuovo avvicendamento dei dazi dei Sei Paesi alla tariffa esterna comune (avvenuto il 1 gennaio 1966) fosse mantenuto per un largo numero di prodotti (più di 800) l'abbattimento del 20% già deciso quattro anni fa per le importazioni dai Paesi terzi;
- l'impegno che la completa realizzazione del mercato comune industriale fosse effettuato non oltre il 1 gennaio 1968;
- che la chiave fissa di contribuzione al Fondo non superasse in ogni caso il 31%;
- che il plafond minimo della sezione orientamento del Fondo non superasse l'ammontare di 250 milioni di dollari;
- infine, si chiedeva un atteggiamento più aperto della Comunità nei confronti del Kennedy-Round.

La delegazione olandese dal canto suo chiedeva:

- l'estensione della responsabilità comunitaria ai prodotti orticoli non commestibili ed ai prodotti della pesca;
- l'impegno che la chiave fissa di contribuzione al Fondo non superasse in ogni caso il 7,9%;
- che, se fosse accordato all'Italia un versamento forfettario per il tabacco, occorreva che l'Italia si impegnasse a rivedere il monopolio di Stato;
- infine, che per il finanziamento di progetti specifici della sezione orientamento le sovvenzioni accordate non superassero la percentuale di copertura del 40%.

La delegazione belga a sua volta chiedeva:

- che la chiave fissa di contribuzione al Fondo non superasse il 7,9%;
- un versamento forfettario di 4 milioni di U.C. per lo zucchero, in seguito al ritardo avutosi nella regolamentazione di questo prodotto.

La delegazione lussemburghese chiedeva invece:

- che il suo territorio fosse favorito nell'attribuzione dei fondi della sezione orientamento del Fondo;
- che il Fondo accordasse sovvenzioni in conto capitale fino a coprire il 40% del costo totale dei progetti.

La delegazione francese si limitava invece ad osservare che la data del 1 luglio 1968 era troppo in anticipo per attuare la libera circolazione dei prodotti industriali nella C.E.E., mentre rilevava con disappunto l'intenzione della Germania di volere ridurre la sua chiave fissa di contribuzione al Fondo dal 32 al 31%.

La delegazione francese peraltro era l'unica a dichiarare che era pronta ad accettare un compromesso globale sulle varie proposte presentate. (37)

18 - GLI ACCORDI DELL'11 MAGGIO 1966

Sulla base delle numerose, e sovente contraddittorie, richieste presentate dalle delegazioni dei Sei Paesi, dopo lunghe discussioni, grazie soprattutto alla elasticità dimostrata dai tedeschi ed alla ferma volontà di successo dei francesi alle ore 5 dell'11 Maggio 1966 si giungeva ad un accordo basato sui seguenti punti fondamentali:

- 1.- Distinzione di due periodi per il finanziamento agricolo, e precisamente del periodo 1965-67 e del periodo 1967-1970;
- 2.- Accettazione del principio del "lordo" per il calcolo delle restituzioni(38);
- 3.- Fissazione di un massimale di spesa per la sezione orientamento del Fondo nella misura di 285 milioni di U.C.;
- 4.- Accettazione del principio che per progetti specifici, inseriti in programmi comunitari, la sovvenzione della sezione orientamento può superare il 25% del costo totale fino a raggiungere un massimo del 45%;
- 5.- Simultanea libera circolazione dei prodotti agricoli ed industriali alla data del 1 luglio 1968, con un anticipo di un anno e mezzo rispetto alle previsioni del Trattato di Roma (39);
- 6.- Collegamento fra il finanziamento e l'entrata in vigore di successive organizzazioni dei mercati agricoli, di prezzi comuni e l'entrata in vigore di una politica comune nel settore degli aiuti in agricoltura (40);
- 7.- Evoluzione equilibrata della Comunità in settori diversi da quello della politica agraria (41) (42);
- 8.- Incarico alla Commissione esecutiva di continuare le trattative del Kennedy-Round nell'ambito del G.A.T.T., sia nel settore agricolo che in quello industriale (43);
- 9.- Concessione temporanea di versamenti forfettari all'Italia per olio d'oliva e ortofruttili (45 milioni di U.C.) prelevati dalla sezione orientamento del Fondo) nel - l'anno 1965/66, nonchè per il tabacco (15 milioni di U.C. prelevati dalla sezione orientamento del Fondo) nell'anno 1967/68.

Analogamente viene accordata al Belgio una sovvenzione comunitaria forfettaria per la campagna 1965/66 pari ad un massimale di 4 milioni di U.C. da prelevarsi dalla sezione garanzia del FEOGA. La Commissione si è inoltre impegnata a fare in modo che entro il 31 ottobre 1969 il vino italiano possa essere liberamente smerciato in tutta la C.E.E. Ed il Consiglio non ha escluso la possibilità di un'eventuale responsabilità finanziaria della Comunità anche per questo prodotto.

Con gli accordi dell'11 Maggio 1966 è stato inoltre deciso di studiare, al momento dell'esame della proposta di regolamento che istituisce un regime di scambi per talune mer

ci (prodotti alimentari) risultanti dalla trasformazione di prodotti agricoli di base, il problema degli aspetti finanziari delle importazioni e delle esportazioni di dette merci relativamente agli scambi coi Paesi terzi. (44)

Al riguardo anzi il Consiglio dei Ministri della CEE ha dichiarato che non è da escludersi "la possibilità di un'eventuale responsabilità finanziaria comunitaria per le merci considerate". (45)

Accogliendo poi un'ultima, importante richiesta tedesca è stato deciso che la zona sovietica d'occupazione in Germania non è da considerare Paese terzo nel senso dei regolamenti relativi al finanziamento della politica agricola comune. (46)

19 - FINANZIAMENTO AGRICOLO NEL PERIODO 1965/67

Rispetto alle disposizioni contenute nel regolamento n.25, il Consiglio dei Ministri della C.E.E. con gli accordi dell'11 Maggio 1966 ha deciso per il periodo dal 1 luglio 1967 al 1 gennaio 1970 una modifica dei criteri di finanziamento.

ENTRATE DEL FONDO - La distinzione delle modalità di finanziamento fino al 1970 in due periodi separati si spiega col fatto che per il periodo fino al 1967 i contributi finanziari dell'Italia erano già stati fissati dal Consiglio in data 15 dicembre 1964 e dal 28% (stabilito dal regolamento n.25) si era passati al 18% per il 1965/66 ed al 22% per il 1966/67.

Per questi due anni i contributi finanziari degli Stati membri al Fondo sono calcolati in base ai seguenti criteri globali e forfettari:

PAESI	1965/66	1966/67
Belgio	7,95	7,95
Germania.....	31,67	30,83
Francia.....	32,58	29,26
Italia.....	18	22
Lussemburgo....	0,22	0,22
Paesi Bassi.....	9,58	9,74

Nessuna altra questione concerne le entrate del FEOGA fino al 1967.

SPESE DEL FONDO - L'inizio del finanziamento comune dipende dalla situazione dell'organizzazione comune dei mercati per i vari prodotti agricoli.

L'inizio del mercato agricolo della C.E.E. effettivamente libero è previsto per il 1 luglio 1967 (applicazione comune della maggior parte delle principali organizzazioni di mercato).

Col regolamento n.25 valido per il triennio 1962-1965 i tassi di rimborso erano stati fissati rispettivamente ad $1/3$ per il 1962/63, a $2/3$ per il 1963/64, a $3/6$ (cioè alla metà) per il periodo 1964/65, mentre l'altra parte rimaneva a carico del bilancio nazionale.

Con le decisioni dell'11 Maggio 1966 il Consiglio ha calcolato che, per i prodotti che formeranno oggetto di organizzazioni comuni di mercato al 1 luglio 1965, l'assunzione delle spese imputabili sia fatto solo per decimi, cioè che vengano rimborsate dal FEOGA le spese per restituzioni ed interventi in ragione di:

- a) sei decimi per la campagna 1965/66;
- b) sette decimi per la campagna 1966/67.

Qualora in queste due campagne entrino in applicazione nuove organizzazioni di mercato per cui sono previste restituzioni e interventi (come, ad esempio, l'organizzazione di mercati nel settore dell'olio d'oliva, il 1 novembre 1966 oppure le disposizioni complementari per gli ortofrutticoli, il 1 gennaio 1967) sono applicabili i tassi di rimborso validi anche per le spese dell'organizzazione di mercato che sono già entrate in applicazione. Per l'olio d'oliva e per gli ortofrutticoli il Fondo dovrebbe pertanto rimborsare per il 1966/67 sette decimi delle spese prese in considerazione per il finanziamento comune.

Questa regolamentazione temporanea non modifica il fatto che a partire dal 1 luglio 1967 le spese per le restituzioni all'esportazione vengano calcolate sulla base delle esportazioni lorde (e non più sulle esportazioni nette come era stabilito dal regolamento n.25/62) e di un'aliquota media delle restituzioni della Comunità al posto del tasso dello Stato avente la più bassa aliquota di restituzione (come stabiliva il regolamento n. 25/62).

Le spese della sezione garanzia nel periodo 1965/66 dovrebbero raggiungere l'importo di 240,1 milioni di u.c., mentre nel periodo 1966/67 dovrebbero ammontare a circa 500 milioni di u.c.

Le spese della sezione orientamento dovrebbero invece raggiungere l'importo di 80,04 milioni di u.c. nella camp

gna 1965/66 e l'ammontare di 145 milioni di u.c. nella campagna 1966/67.

20 - FINANZIAMENTO AGRICOLO NEL PERIODO 1967/70

Per quest'ultimo periodo transitorio del finanziamento della politica agricola comune importanti decisioni sono state prese dal Consiglio dei Ministri della C.E.E. l'11 maggio 1966.

ENTRATE DEL FONDO - Occorre distinguere i contributi della sezione garanzia da quelli della sezione orientamento. Per la SEZIONE GARANZIA i contributi del Fondo sono calcolati in base ad un criterio di ripartizione che si compone dei due seguenti elementi di calcolo:

- 1.- una parte mobile pari al 90% dei prelievi all'importazione di prodotti agricoli dai Paesi terzi riscossi dagli Stati membri;
- 2.- una parte che copre il resto di tali contributi mediante il seguente schema fisso : Francia 32%; Germania 31,2%; Italia 20,3%; Paesi Bassi 8,2%; Belgio 8,1%; Lussemburgo 0,2%.

Si prevede che le entrate necessarie della Sezione Garanzia del FEOGA saranno fornite per il 45% dai redditi dei prelievi (cioè dagli introiti provenienti dalla parte mobile), il che equivarrebbe a circa 530 milioni di dollari, dato che nel 1967 si prevede che gli Stati membri percepiranno a titolo di prelievi sulle importazioni in provenienza dai Paesi terzi circa 588 milioni di dollari. Di questo totale la Germania ne verserebbe il 31,4%, l'Italia il 27,9%, i Paesi Bassi il 17,6%, la Francia il 14,2%, il Belgio l'8,6% ed il Lussemburgo lo 0,3%. L'altra parte delle entrate, cioè il 55% del totale, sarebbe invece coperta dai contributi calcolati secondo la chiave fissa sopra riportata (47).

In complesso, tenendo cioè conto di entrambi gli elementi di calcolo, i contributi dei singoli Stati membri alla sezione garanzia per il periodo 1967-1970 sarebbero i seguenti:

GERMANIA : 31,2%; ITALIA : 24,1%; FRANCIA : 23,1%; OLANDA : 12,9%; BELGIO/LUSSEMBURGO : 8,6%.

Rispetto alle previsioni si nota subito che la quota italiana di contribuzione fissa è aumentata dello 0,3%. Tale aumento è stato oggetto di lunghe polemiche nel corso della notte del 10 maggio 1966, ed anzi portò ad un atteggiamento rigido da parte della delegazione italiana (48).

Gli italiani tuttavia, come ebbe a dire successiva-

mente l'on.le A. FANFANI, non potevano assumersi la responsabilità di impedire l'accordo per un aumento così marginale della nostra quota fissa. Tanto più che la Germania Occidentale, che non voleva superare in alcun modo la quota del 31%, aveva poi finito con l'accettare l'aliquota fissa del 31,2%.

Inoltre il contributo fisso della FRANCIA - per la prima volta - risulta il più elevato della Comunità.

Per la SEZIONE ORIENTAMENTO i contributi del Fondo sono calcolati secondo il suindicato criterio di ripartizione fisso applicabile nel quadro della sezione garanzia. Non esiste quindi per questa sezione una parte mobile come ulteriore elemento di calcolo.

SPESE DEL FONDO - Anche in questo caso occorre distinguere la attività della sezione garanzia da quella della sezione orientamento.

Per la SEZIONE GARANZIA, a partire dal 1 luglio 1967, le spese degli Stati membri per restituzioni ed interventi sono totalmente a carico della Comunità. Ciò significa che il Fondo non rimborsa le spese parzialmente, ma per il loro importo totale.

Dieci decimi delle spese da prendere in considerazione vengono pertanto restituiti dal FEOGA agli Stati membri a decorrere dalla campagna 1967/68 rispetto ai 7/10 del 1966/67. Condizione preliminare per la completa assunzione a carico di tali spese da parte del Fondo è che si tratti di spese effettuate nell'ambito di organizzazioni comuni di mercato già in applicazione e che la Comunità abbia espressamente preso a carico la responsabilità finanziaria comune per le organizzazioni di mercato in questione (49).

Altra importante novità degli accordi dell'11 maggio 1966 è l'introduzione del metodo di calcolo delle restituzioni in base al volume delle esportazioni lorde anziché quello delle esportazioni nette, come avveniva in passato. Ciò significa che per le restituzioni all'esportazione tutti gli Stati membri riceveranno, a partire dal 1 luglio 1967, dei rimborsi in base ai fondi del FEOGA per tutti i prodotti agricoli che possono beneficiare di restituzioni secondo le norme comunitarie.

A partire dalla data di attuazione della libera circolazione delle merci all'interno della Comunità, per la maggior parte dei prodotti il 1 luglio 1967, le restituzioni per le esportazioni verso i Paesi terzi devono essere pagate in modo uniforme e obbligatorio.

L'accettazione del principio del "lordo" comporta un aumento delle restituzioni sulle esportazioni di prodotti

agricoli imputabili al FEOGA. Aumenta così il volume delle spese della sezione garanzia del Fondo, anche se nello stesso tempo le spese degli Stati nazionali vengono ridotte.

Gli Stati membri infatti dovrebbero effettuare in ogni modo le restituzioni in questione anche nell'ambito del "netto", ma una parte non sarebbe rimborsata dal FEOGA. Infatti, come ha bene sottolineato la stessa Commissione, dopo la entrata in vigore dei prezzi comuni, gli inconvenienti del sistema del "netto" sarebbero stati i seguenti:

- gli Stati membri avrebbero dovuto pagare le restituzioni all'esportazione, anche per i prodotti originari di un altro Stato membro, se tali esportazioni fossero realizzate a partire dal loro territorio. Il rimborso di questi versamenti da una parte del FEOGA non sarebbe stato integrale nell'ambito del sistema del "netto" e sarebbe stato escluso per i Paesi che non sono esportatori netti;
- lo spostamento dei luoghi d'importazione presenta un analogo inconveniente, in particolare per le importazioni, destinate alla Germania, effettuate con la mediazione dei porti del Belgio e dei Paesi Bassi;
- per rimediare agli inconvenienti citati, sarebbe stato necessario stabilire un sistema di perequazione, necessariamente molto complicato, che avrebbe reso indispensabile la applicazione di misure amministrative suscettibili di frenare l'interpenetrazione dei mercati. Ciò avrebbe causato spese supplementari.

Il sistema del "lordo" fa invece sparire queste difficoltà, dato che tutte le restituzioni all'esportazione vengono rimborsate dal FEOGA, senza distinzione, e che i prelievi all'importazione sono versati integralmente al FEOGA.

Per la SEZIONE ORIENTAMENTO del Fondo è stato accolto il principio di fissare un massimale di spesa nella misura di 285 milioni di u.c. Tuttavia tale importo potrà essere aumentato dal Consiglio su proposta della Commissione.

E' stata quindi accolta la tesi tedesca di svincolare la sezione orientamento da quella garanzia del Fondo. Il regolamento n. 25/62 invece fissava, in quanto possibile, l'ammontare disponibile alla sezione orientamento nella terza parte dell'ammontare della sezione garanzia. Ma la Germania, preoccupata delle grosse proporzioni che assumerà la sezione garanzia del Fondo e quindi del maggiore impegno finanziario che ne sarebbe venuto alle finanze statali chiamate ad addossarsi gran parte della spesa restante, aveva chiesto lo sganciamento della sezione orientamento dalla sezione garanzia per stabilirne l'ammontare di spesa ad un minore livello.

Il massimale di spesa di 250 milioni di u.c. chiesto dai tedeschi è stato tuttavia portato a 285 milioni di u.c. in seguito alle richieste italiane. Dato che il Fondo nella maggior parte dei casi contribuirà col 25% del costo totale dei progetti, l'influenza della Comunità in questo settore degli investimenti agricoli diviene molto importante. La sezione orientamento del Fondo mette infatti in movimento un volume di investimenti di circa un miliardo di u.c. (cioè oltre 600 miliardi di lire), il che rappresenta il 10% circa del totale degli investimenti agricoli della Comunità Europea.

All'Italia veniva poi riconosciuto - come già abbiamo detto - il principio che per progetti specifici, definiti dai programmi comunitari, la sovvenzione può superare il 25% del costo totale del progetto fino a raggiungere un massimo del 45%. (50)

In base all'analisi fatta, sul finanziamento della politica agricola comune durante il periodo transitorio, è possibile costruire la Tabella n. 6 che mostra l'andamento e l'importo delle spese del FEOGA articolato nella sezione garanzia e nella sezione orientamento.

T A B E L L A n.6

SPESE DEL FEOGA DAL 1962 AL 1970

(milioni di u.c.)

Periodo transitorio del Fondo	SEZIONE GARANZIA	SEZIONE ORIENTAMENTO
1962/63	28,7	9,06
1963/64	49,9	17,10
1964/65	175,7	58,60
1965/66 (dati non ufficiali)	240,1	80,04
1966/67 (previsione)	500,0	145,00
1967/68 (previsione)	1.200-1.300	285,00
1968/69 (previsione)	1.200-1.300	285,00
1969/70 (previsione)	1.300-1.400	285,00

21 - LA TUTELA DEGLI INTERESSI ITALIANI

All'indomani della conclusione degli accordi del 11 maggio 1966 subito si è cercato di stabilire chi abbia vinto e chi abbia perso (51).

In realtà, come ha ben detto MARJOLIN in un discorso pronunciato al Parlamento Europeo nel pomeriggio stesso dell'11 maggio 1966, "l'accordo è stato raggiunto, perchè in

ultima analisi i governi hanno proceduto alle necessarie concessioni reciproche". (52)

In Italia però, impressionati dall'immediata ratifica dell'accordo da parte della Francia (53) e dalla riserva espressa dall'on.le FANFANI che capeggiava la nostra delegazione, sorse subito il sospetto che il nostro Paese ancora una volta risultasse perdente a Bruxelles. Si scatenò così una violenta campagna di stampa contro gli accordi dell'11 maggio, che finì per investire tutta la politica agricola della C.E.E. (54).

Il Presidente della CONFAGRICOLTURA, Conte GAETANI, dichiarava infatti polemicamente: "l'agricoltura italiana rischia di subire il costo di attuazione del sistema comunitario. L'Italia, che è già di per se stessa un Paese svantaggiato, si appresta a pagare a favore dei Paesi prosperi. Se restiamo al livello dei prezzi proposti dalla Commissione, l'agricoltura italiana cadrà in una situazione catastrofica".

"In particolare, la limitazione della dotazione della sezione orientamento ha costituito un grosso cedimento per il nostro Paese che in contropartita ha avuto un ben piccolo vantaggio, quello cioè di vedere alzata la quota di intervento della Comunità, peraltro a facoltà di quest'ultima, per progetti di miglioramento delle strutture dal 25% al 45%. Questa maggiorazione della percentuale sugli interventi è però ben poca cosa se la si raffronta alla limitatezza degli stanziamenti della sezione orientamento del FEOGA e se si pensa che il totale degli investimenti agricoli italiani (45% forniti dalla Comunità, 55% forniti da Stato e privati) secondo la Comunità Europea dovrebbe essere di 180 miliardi di lire all'anno contro i 790 miliardi previsti dal Piano Verde". (55)

Anche l'on.le A. BIGNARDI, nel dibattito parlamentare sulla politica agricola comune tenutosi il 16-17 ed il 21 giugno 1966, pur con un tono più moderato, rilevava, fra l'altro, "lo squilibrio che si verifica tra il nostro rapporto al FEOGA ed i benefici che da esso può trarre la nostra agricoltura" e chiedeva perciò "opportune garanzie per il settore orientamento del FEOGA, in particolare affinché siano accolte le richieste che verranno presentate dagli agricoltori". (56)

Dal canto suo Federico ORLANDO sul "Resto del Carlino" del 13 maggio 1966 aggiungeva: "La Francia ha avuto a Bruxelles esattamente quel che aveva chiesto il 30 giugno 1965. E' ben vero che la Francia si era opposta alla richiesta tedesca di anticipare la data della liberalizzazione del mercato comune industriale, ma la sua era una falsa opposizione da barattare con l'altrui resa sulla politica agricola comune". V'è stata a Bruxelles una spartizione fifty-fifty degli interessi comunitari fra Francia e Germania. L'Italia

ed i Paesi del Benelux sono rimasti ai margini del gioco; sia mo cioè per dirla col presidente della Confagricoltura in posizione di adiacenza. Si potrebbe domandare: l'Europa ha Sei partners o ha due partners e quattro coadiuvanti?. (57)

L'on.le BONOMI peraltro, rilevato che "l'agricoltura italiana è perdente nel MEC in tutti i settori sin qui regolamentati dalla politica agricola comune, eccezion fatta per i settori del riso e degli ortofrutticoli", chiedeva "un aggiornamento dei prezzi fissati per i cereali il 15 dicembre 1964 ed un aumento generale dei prezzi agricoli alla produzione, al di sopra dei livelli proposti dalla Commissione, per attenuare la grave crisi, in cui si dibatte la nostra agricoltura". (58)

Ancora più pesanti le critiche del quotidiano L'UNITA', organo del partito comunista italiano: "In questa memorabile notte l'Italia è venuta fuori malconcia. Il nostro Ministro degli Esteri è stato infatti il solo che non abbia cantato vittoria. Fanfani ha evidentemente tale timore del bilancio negativo con cui si salda per noi il MEC agricolo che chiama in causa la responsabilità del Governo...".

"Noi avevamo - continuava l'editoriale dell'Unità del 13 maggio 1966 - molte chances a Bruxelles: fare diminuire il nostro contributo al FEOGA e fare aumentare la sezione orientamento. Fallimento su ambedue i punti." "Lo 0,3% di aumento che c'è stato attribuito viene valutato a 3 miliardi di lire l'anno di ulteriore sovvenzione al FEOGA. La ampiezza della nostra sconfitta può essere misurata con queste cifre: avevamo chiesto di partecipare al FEOGA col 18%, pagheremo invece col 20,3%. Oltre la chiave mobile che porta il nostro contributo globale al 24-25%. Il plafond della sezione orientamento è stato fissato in 285 milioni di dollari, cioè ad una cifra largamente inferiore a quel terzo dell'intero FEOGA già stabilito dal passato regolarmente in 333 milioni di dollari. Gli italiani (Restivo) avevano proposto 380 milioni di dollari, la Commissione ne aveva contrapposti 275, e in fine la quota è stata definitivamente fissata a 285 milioni di dollari".

"Come modestissimo baratto al sacrificio dell'Italia, si è stabilito di finanziare al 45% con la sezione orientamento alcuni progetti di ristrutturazione agricola inerenti particolari zone e settori. Ora i progetti esistenti sono solo quelli della FEDERCONSORZI. Anche se un terzo dei 285 milioni di dollari della sezione orientamento andrà all'Italia - cioè circa 95 milioni di u.c. - il Governo italiano si deve impegnare a tirare fuori il doppio della cifra per portare a termine i progetti; e si afferma che tutti i fondi del Piano Verde n.2 non basterebbero a questa ristrutturazione combinata fra MEC e cassa dello Stato italiano".

"...Tra tabacco e vino, noi restiamo scoperti dalla protezione del FEOGA, sul prodotto agricolo lordo italiano, del 12-13%, cioè quello che resta fuori dalla libera circolazione dei prodotti agricoli nella C.E.E.. Tutti gli altri Paesi - dal 1 luglio 1968 - saranno invece coperti al 99 per cento."

La FRANCIA - concludeva l'editoriale dell'UNITA' - è la grande beneficiaria della operazione e BONN si avvantaggia in modo formidabile sul piano industriale e noi incassiamo un duro colpo che aggraverà lo squilibrio della nostra bilancia agricola-alimentare." (59)

Peraltro, in un altro articolo a firma di G.CHIAROMONTE, il quotidiano comunista ribadiva con tinte ancora più fosche i pericoli delle decisioni di Bruxelles sul Feoga affermando: "ove questo compromesso dovesse diventare definitivo, le prospettive di sviluppo moderno ed equilibrato dell'agricoltura italiana sarebbero seriamente compromesse per un lungo periodo".

Per passare poi ad attaccare, con affermazioni di tipico stampo gollista, tutta la politica agricola comune della C.E.E. affermando "non ci stancheremo mai di ripetere che la firma degli accordi del 1962 è stata esiziale per l'avvenire dell'agricoltura italiana. Una politica comunitaria, basata essenzialmente sul sostegno dei prezzi e non sulla trasformazione ed adeguamento delle strutture, era destinata infatti a colpire in modo drammatico la nostra agricoltura, che si trovava a dovere competere con agricolture più progredite e moderne, senza esserci liberata dal peso di strutture arcaiche, di rapporti contrattuali assurdi, di reti parassitarie, di intermediazione, di organismi come la Federconsorzi". (60)

Questi stessi concetti sono poi stati ribaditi in Parlamento dal medesimo on.le CHIAROMONTE nella mozione comunista presentata sul dibattito della politica agricola comune tenutosi, come già abbiamo visto, il 16-17 ed il 21 giugno 1966. Anzi, parlando specificatamente del FEOGA, l'on.le CHIAROMONTE ha chiesto: "la revisione del regolamento finanziario e dell'impostazione del FEOGA, in modo da destinare la parte prevalente del Fondo agli interventi sulle strutture, garantendo, al tempo stesso, che le somme per questi interventi siano gestite, in Italia, dagli enti di sviluppo agricolo e dalle cooperative". (61)

Più moderato il commento del prof. G.MEDICI, il quale dopo avere "stigmatizzato le meschine polemiche contabili sulla furbizia di questa o quella delegazione", rilevava che "l'accordo di Bruxelles non è luminoso e che, a conforto dell'opinione pubblica, gioverebbe spiegare responsabilmente i rapporti fra costi e ricavi di questa operazione finanziaria" (62)

Riservato il commento del prof. C. BONATO, il quale rilevava che "la questione, per noi essenziale, della sezione orientamento, non è di piena soddisfazione malgrado il previsto aumento del contributo finanziario comunitario a favore dei progetti ammessi dal precedente 25 per cento al 45 per cento." (63)

Più favorevole il commento del prof. P. ALBERTARIO, il quale, dopo avere rilevato che "il sistema di integrazione del prezzo alla produzione adottato nel quadro della politica agricola comune nei confronti dei nostri prodotti tipici (olio d'oliva, grano duro, alcuni tipi di frutta, tabacco), oltre ad avere l'inconveniente di dare vita a tutta un'organizzazione di indagini e di controlli (per individuare i produttori, per accertare le produzioni, corrispondere le sovvenzioni, ecc.), rende arduo stabilire con certezza l'onere da mettere in conto al FEOGA, il che ci ha indotto - continua il prof. ALBERTARIO - "ad aderire al progetto di finanziamento della politica agricola comune nella presunzione che le contropartite attive derivanteci da quei regolamenti risultino effettivamente dell'ordine di grandezza previsto dalla stessa commissione; e pertanto tali da garantirci l'equilibrio finanziario delle due partite del FEOGA." (64)

"Ci siamo così battuti a Bruxelles - ha aggiunto ALBERTARIO - per ottenere una sostanziale compensazione fra esborsi e realizzi. Pur non facendosi grandi illusioni circa la possibilità di trarre grandi vantaggi dalla sezione orientamento del FEOGA, costituisce già sufficiente successo che per certi progetti di ritardata redditività e di particolare interesse pubblico il contributo della sezione orientamento possa essere elevato al 45% del costo totale". (65)

22 - UN SUCCESSO CHE DIPENDE DA NOI

In realtà, se è vero che certe critiche agli accordi dell'11 Maggio 1966 sono fondate (ma quale accordo è mai perfetto?), è anche vero che le critiche più accese, le previsioni più catastrofiche sono gratuite e prive di un realistico fondamento economico, come vedremo fra poco.

Che senso ha affermare ad esempio, che l'accordo raggiunto è "cattivo", perchè l'Italia si è impegnata a contribuire a certe categorie di spese col 20,3% del totale, mentre sarebbe stato "buono" se questa percentuale non avesse superato il 20% inizialmente previsto?

Come ben nota F. RICCARDI, in una lettera scritta al settimanale "MONDO ECONOMICO" "ben altro era in gioco, che questa goccia sul mare del bilancio statale dei prossimi anni". "L'accordo di Bruxelles non può oggi essere considerato nè buono nè cattivo in se stesso; tutto dipenderà dal modo

con cui l'Italia saprà approfittare della forse irripetibile occasione di inserire rapidamente la propria agricoltura nel contesto europeo e di trasformare le strutture di produzione e di commercializzazione, e quelle amministrative". (66)

D'altra parte l'aver trovato, dopo una crisi così grave come quelle del 30 giugno 1965, una soluzione ai complessi e controversi problemi del finanziamento del FEOGA e della data entro la quale realizzare, in anticipo rispetto alle scadenze del Trattato di Roma, la libera circolazione delle merci, sia agricole che industriali, costituisce senza alcun dubbio, un passo decisivo in avanti sulla strada della costruzione economica dell'Europa.

Infatti, come ha bene osservato l'editoriale di "24 ORE - IL SOLE" del 12 maggio 1965: "La tensione violentissima fra Germania e Francia rivelatasi in più occasioni nel corso anche delle ultime ore di discussioni è stata composta nel documento di compromesso che, alla luce dei primi esami, non sembra lasciare né Paesi trionfatori assoluti, né Nazioni prostrate dallo sforzo che dovranno fare per tenere fede ai patti. La Francia, certo, ha ottenuto quello che voleva e sarà indubbiamente la maggiore beneficiaria dell'organizzazione agricola della CEE. Ma obiettivamente non bisogna sottovalutare le concessioni fatte dalla stessa Francia nel settore degli scambi, il quale si tradurrà ovviamente in un vantaggio economico non indifferente per BONN".

"Parecchi giornali - continuava ad affermare l'editoriale di "24 ORE - IL SOLE" - sottolineano il fatto che la delegazione francese al Consiglio dei Ministri della CEE ha fatto realmente l'impossibile per ottenere l'accordo andando anche al di là dei limiti che era possibile prevedere. Questa considerazione getta, evidentemente una luce nuova sulle idee comunitarie del Governo di Parigi: il meccanismo in cui Couve de Mourville e Faure hanno immesso il loro Paese è certamente un meccanismo redditizio per gli agricoltori, assicurerà certo un balzo in avanti al prestigio di De Gaulle presso gran parte degli elettori francesi; ma, al tempo stesso, si rivela un impegno sempre più stretto per Parigi, un legame a filo doppio con l'EUROPA. Da qui a dire che De Gaulle predica contro l'Europa sovranazionale, ma di fatto contribuisce a rafforzare poco ci manca". (67)

"Al di là della contabilità del dare e dell'avere - rilevava peraltro il parlamentare democristiano E. MARTINO nel suo intervento nel dibattito parlamentare del 16-17 e 21 giugno sulla politica agricola comune - l'esame dei risultati delle riunioni di Bruxelles non può non confortare chi crede nell'unità europea: l'anticipazione dei tempi del mercato agricolo, tanto criticata dall'estrema sinistra, viene a colmare una lacuna che avrebbe ferito gravemente l'equilibrio generale dell'unificazione economica europea per la sfasatura che si

sarebbe aggravata nei tempi di realizzazione del mercato agricolo e di quello industriale". (68)

Nè, dagli accordi dell'11 maggio 1966, sono mancati i vantaggi a favore dell'Italia.

Infatti, rilevava Aride ROSSI nell'editoriale della "VOCE REPUBBLICANA" del 19/20 maggio 1966, l'aver ridotto la nostra quota fissa dal 28 al 20,3% rappresenta un indubbio successo della nostra delegazione, anche se la strada dello stesso era stata spianata dagli accordi del 15 dicembre 1962. La percentuale del 20,3% potrà aumentare ad un massimo del 23-24% per effetto del gioco della parte mobile. Ma tale problema potrà essere rivisto, allorchè al 1970 verrà ripreso il discorso sulla creazione di entrate proprie comunitarie nei termini proposti l'anno scorso dalla Commissione esecutiva".

"L'aver peraltro - secondo un calendario rigorosamente concordato - esteso la responsabilità finanziaria del Fondo ai prodotti che più ci interessano e l'averci accordato versamenti forfettari per olio, ortofrutticoli e tabacco, nonchè l'aver fissato un plafond minimo di 285 milioni di u.c. per la sezione orientamento, di cui una parte considerevole dovrebbe venire a noi, consentirà al nostro Paese di migliorare sensibilmente la propria posizione finanziaria in seno al FEOGA". (69)

D'altra parte se è vero che la dotazione della sezione orientamento è stata limitata, è anche vero che, per progetti specifici, la quota d'intervento della Comunità è stata portata al 45%. Inoltre, su proposta della Commissione, l'importo di 285 milioni di u.s. potrà essere aumentato dal Consiglio.

Ma se si vuole beneficiare del concorso del FEOGA, è chiaro che d'ora in avanti bisognerà adattarsi al rigore amministrativo ed alla efficienza dei programmi.

"Se il nostro Paese trarrà un vantaggio o al contrario subirà un danno dal FEOGA - ha scritto l'editoriale dell'ESPRESSO del 22 maggio 1966 - questo dipenderà in larga misura dalla capacità non più politica, ma tecnica con la quale i nostri rappresentanti sapranno sostenere taluni nostri interessi e dal coraggio col quale il Governo saprà intervenire per correggere gli aspetti più distorti della situazione agricola italiana". (70)

"Il Governo agisca tempestivamente - ha rilevato l'on.le CATTANI nel suo intervento alla Camera dei Deputati nel dibattito parlamentare sulla politica agricola comune - per adeguare le strutture organizzative della nostra agricoltura".

"...si tratta ora di predisporre progetti validi e

meritevoli di finanziamento. L'agricoltura italiana ha beneficamente risentito dalla pressione psicologica relativa alla imminente realizzazione del mercato agricolo europeo; ma ciò non basta occorrendo soprattutto agire sulle nostre strutture agricole". (71)

A nulla infatti varrebbe l'azione svolta a Bruxelles per estendere il FEOGA a prodotti che ci interessano, se poi, all'interno, non facciamo tutto ciò che è necessario per attingere in maggior misura alle casse del medesimo.

E' chiaro infatti che eventuali deficienze tecnico-organizzative non potranno essere comodamente imputate alle manovre della Francia gollista o all'eccesso di burocratizzazione della Commissione di Bruxelles, ma dovranno essere sanate da noi stessi.

"Se non ci attrezziamo in tempo - ha ribadito con fermezza Aride ROSSI - e non sviluppiamo una vasta rete di organizzazioni cooperative in grado di effettuare gli interventi sul mercato previsti dai regolamenti comunitari, la nostra situazione in seno al Fondo resterà deficitaria". (72)

E purtroppo al riguardo dobbiamo notare che la legge che costituisce le organizzazioni economiche dei produttori - indispensabile presupposto per potere concretamente fruire dei finanziamenti del FEOGA - ancora non è stata varata, mentre è significativo il fatto che attualmente delle domande presentate dall'Italia alla Commissione di Bruxelles per ottenere un finanziamento della sezione orientamento oltre i due terzi sono state presentate dagli enti di sviluppo e dalla Federconsorzi. Solo pochissime domande sono state presentate da aziende agricole. (73)

D'altro canto chi si sente del tutto sicuro che certi piani di bonifica integrale, nei quali l'Italia nel passato ha investito miliardi, possono soddisfare il rigore amministrativo e l'efficienza dei programmi ora richiesti dalle norme comunitarie?

Si rivela perciò sempre più indispensabile una efficace riforma del Ministero della Agricoltura e Foreste per renderlo più idoneo ad affrontare la nuova realtà comunitaria. Inoltre, occorre dare vita, nel modo più rapido possibile, ad un efficiente, democratico movimento cooperativo. Nel frattempo, per non perdere del tempo prezioso, occorre cercare di far funzionare l'A.I.M.A. (cioè l'Azienda di Stato per gli interventi sui mercati dei prodotti agricoli).

23 - LA SITUAZIONE DEL FEOGA NEL 1970

Nonostante la grande varietà di giudizi espressi sugli accordi dell'11 maggio 1966 tutti sono stati concordi nell'affermare che la FRANCIA, anche con la nuova regolamentazione, continuerà ad ottenere i maggiori vantaggi economici:

"Chiarissima è la vittoria della Francia -- ha scritto l'ESPRESSO nel suo editoriale del 22 maggio 1966 -- la quale, tenendo conto del sistema duplice del funzionamento del FEOGA contribuirà soltanto col 23-24% ed incasserà il 45%."

"La Francia -- ha ribadito l'editoriale di "24 ORE - IL SOLE" del 13 maggio 1966 -- ha ottenuto quello che voleva e sarà la maggiore beneficiaria dell'organizzazione agricola della C.E.E.. Si calcola infatti, grosso modo, che incasserà il 45% dei benefici contribuendo in totale per appena il 24% delle spese".

In realtà, se è indiscutibilmente vero che la Francia otterrà i maggiori vantaggi dal Feoga, è anche vero che nella polemica sui risultati degli accordi dell'11 maggio 1966 si è trascurato di porre in evidenza il probabile importo che la Francia otterrebbe dalla differenza fra quanto presumibilmente incasserà e quanto presumibilmente dovrà pagare. E' infatti evidente che ove tale cifra risultasse di ammontare limitato, la tesi che sostiene che la Francia otterrà grossi vantaggi dal Feoga subirebbe un grave colpo.

Peraltro, anche per l'Italia, che molti ritengono perdente nel FEOGA anche in futuro, è estremamente importante cercare di stabilire il probabile bilancio dei suoi costi e dei suoi ricavi nel FEOGA al 1970 per vedere se certe ipotesi catastrofiche trovano una conferma nella realtà delle cifre oppure se ricevono una chiara smentita dai fatti.

Allo stesso modo è interessante vedere quale sarà, con ogni probabilità, la situazione del FEOGA anche per gli altri Paesi membri della C.E.E.

Sulla base degli studi presentati dalla Commissione (74), nonché tenendo conto dei vari elementi stabiliti con i successivi accordi di Bruxelles del 24 luglio 1966 (per zucchero, olio d'oliva, ortofrutticoli, ecc.), abbiamo perciò costruito alcune tabelle statistiche che, sia pure in modo provvisorio, ci danno la probabile situazione finanziaria del FEOGA al 1 gennaio 1970 per ciascuno dei SEI Paesi membri della CEE e per tutti i prodotti regolamentati.

La Tabella n.7 in particolare ci dà la stima delle spese del FEOGA (sezione garanzia) al 1 gennaio 1970. (75)

Per i vari prodotti regolamentati notiamo subito

che le maggiori spese del FEOGA (sezione garanzia) saranno sostenute soprattutto per i prodotti lattiero-caseari (570 milioni di u.c., pari al 43% circa delle spese totali del Fondo), per i cereali (355 milioni di u.c. pari al 27% circa delle spese totali del Fondo), per il tabacco (60 milioni di u.c., cioè il 4,5% circa delle spese totali del Fondo) (76), per gli ortofrutticoli (60 milioni di u.c., cioè il 4,5% circa delle spese totali del Fondo) (77), per lo zucchero (45 milioni di u.c. cioè il 3,4% circa delle spese totali del Fondo).

Abbiamo poi ottenuto le probabili spese che saranno sostenute dal FEOGA (sezione garanzia) per restituzioni ed interventi di mercato a favore di ciascuno dei SEI Paesi della C.E.E. .

In particolare, FRANCIA ed ITALIA dovrebbero essere i Paesi che otterranno i maggiori contributi del FEOGA (sezione garanzia). La Francia infatti dovrebbe ottenere al 1 gennaio 1970 circa 548 milioni di u.c. (pari cioè al 42% delle spese totali a carico della sezione garanzia del Fondo), mentre l'Italia alla stessa data dovrebbe ottenere circa 359 milioni di u.c. (pari cioè al 27% circa delle spese totali del Fondo).

L'Olanda dovrebbe ricevere 177 milioni di u.c. (cioè il 13% delle spese totali del Fondo), la Germania circa 159 milioni di u.c. (cioè il 12% circa delle spese totali del Fondo), il Belgio/Lussemburgo circa 74 milioni di u.c. (cioè il 5,6% delle spese totali del Fondo). (78)

La Tabella n.8 ci dà poi i dati più interessanti, perchè fornisce una stima delle entrate e delle spese globali del FEOGA al 1 gennaio 1970.

Infatti, dopo avere riportato dalla Tabella n.7 le probabili entrate che ciascuno dei SEI Paesi dovrebbe ottenere dalla sezione garanzia del Fondo, abbiamo calcolato le probabili spese a carico di ciascuno dei SEI Paesi in base alle presumibili percentuali di contribuzione della parte mobile del fondo (sezione garanzia).

Poi, per la sezione orientamento, abbiamo calcolato le probabili entrate, sulla base dell'esperienza passata (79), e le spese certe stabilite secondo la chiave fissa di contribuzione degli accordi dell'11 maggio 1966.

Dal totale delle entrate e delle uscite abbiamo infine ottenuto per differenza il bilancio del FEOGA nel suo complesso per ciascun Paese membro.

I risultati ottenuti, anche se approssimativi e meramente indicativi, sono molto interessanti ed importanti.

Infatti, per quanto concerne la FRANCIA, mentre trova conferma la tesi che vede in essa il Paese che trarrà i maggiori benefici dal Fondo, si nota subito che tali vantaggi risultano inferiori a quelli previsti. La Francia infatti incasserebbe il 39% delle entrate del Fondo (e non il 45% come è stato più volte detto) e pagherebbe il 25% delle spese del Fondo, il che comporta per i francesi un guadagno netto di circa 222 milioni di u.c. (cioè circa 140 miliardi di lire).

Tale guadagno francese non ci sembra molto alto. La Francia infatti non potrà concesso acquistare neppure una bomba atomica. Non solo, ma ci si può chiedere se duecentoventi milioni di dollari siano sufficienti a compensare gli oneri che saranno imposti all'economia francese da prezzi agricoli rapidamente crescenti. In seguito alle decisioni di Bruxelles infatti i prezzi dei prodotti agricoli ed alimentari sono destinati ad aumentare in Francia in misura sensibilmente più elevata che altrove.

Ecco allora che tutte le polemiche circa i grossi vantaggi ottenuti dalla Francia perdono di molto il loro significato. Anzi viene spontaneo chiedersi se sia stato veramente utile impiegare tanto tempo da parte di centinaia di esperti, dozzine di Ministri ed almeno un importante Capo dello Stato nelle lunghe discussioni sul FEOGA.

Tale situazione trova peraltro un'ulteriore conferma allorchè si passi a considerare la probabile situazione finanziaria del FEOGA per l'Italia.

Secondo i nostri calcoli infatti l'ITALIA dovrebbe incassare il 29% delle entrate del Fondo, mentre dovrebbe pagare il 23% circa delle spese. In complesso il nostro Paese dovrebbe quindi realizzare un guadagno netto dal FEOGA di circa 80 milioni di dollari (cioè circa 50 miliardi di lire).

E' questo un dato di grande rilievo che smentisce in pieno le tesi catastrofiche di chi ci dà perdenti nel FEOGA. (80)

La GERMANIA invece dovrebbe essere il Paese che maggiormente sosterrà le spese del FEOGA, dato che essa incasserebbe il 15% circa e dovrebbe pagare il 31% circa. Ma questo risultato era scontato. In particolare, la Germania dovrebbe registrare al 1970 una perdita secca di oltre 250 milioni di dollari (cioè circa 150 miliardi di lire). Ma questo risultato era scontato. La Germania infatti troverà un adeguato compenso nell'anticipata libera circolazione dei prodotti industriali e in un atteggiamento più aperto della Comunità nei confronti del KENNEDY-ROUND. Su posizione di equilibrio verrebbero invece a trovarsi i Paesi del BENELUX. In particolare, l'OLANDA dovrebbe registrare un lieve guadagno netto, mentre il BELGIO/LUSSEMBURGO dovrebbe subire una modesta perdita secca.

TABELLA N. 7 -- STIMA DELLE SPESE DEL F.E.O.G.A. (sezione garanzia) nel 1970
(esportazioni lorde, restituzioni integrali)

(milioni di u.c.)

PRODOTTI	TIPO DI SPESA	FRANCIA	GERMANIA	ITALIA	OLANDA	BELGIO-LUSS.	SPESA TOTALE PREVISTA
<u>CEREALI</u>	Restituzioni.....	194	40	11	14	16	275
	Interventi.....	25	6	3	2	2	38
	Sovvenzioni.....	--	--	42	--	--	42
<u>CARNE SUINA</u>	Restituzioni.....	6	1	1	20	2	30
<u>POLLAME, UOVA</u>	Restituzioni.....	3	--	1	4	2	10
<u>LATTIERO-CASEARI</u>	Restituzioni.....	105	5	20	80	15	225
	Interventi (burro)	10	--	5	10	5	30
	Sovvenzioni.....	80	60	30	23	12	205
	Consolidamento per Cheddar, Emmental..	50	20	--	18	15	103
	Intervento per il parmigiano.....	--	--	7	--	--	7
<u>CARNE BOVINA</u>	Sovvenzioni.....	2	--	--	--	--	2
	Intervento (possibile)	--	--	--	--	--	--
<u>RISO</u>	Restituzioni.....	--	--	10	--	--	10
<u>ZUCCHERO</u>	Restituzioni.....	33	12	--	--	--	45
<u>SEMI OLEOSE</u>	Sovvenzioni.....	20	10	4	3	3	40
<u>OLIO D'OLIVA</u>	Interventi.....	--	--	135	--	--	135
<u>ORTOFRUTTICOLI</u>	Interventi.....	10	5	40	3	2	60
	Restituzioni (attualmente non determinabili)	--	--	--	--	--	--
<u>TABACCO</u>	Interventi.....	10	--	50	--	--	60
	TOTALE	548	159	359	177	74	1.317

Fonte: Studi della Commissione e nostri calcoli

SEZIONI DEL FEOGA	TOTALE	FRANCIA	GERMANIA	ITALIA	OLANDA	BELGIO- LUSS.
<u>I. - SEZIONE GARANZIA</u>						
a) Entrate per sostegno dei prezzi.....	1.317	548	159	359	177	74
b) Contributi in %.....	100	23,1	31,2	24,1	12,9	8,6
Contributi in milioni di u.c.	1.317	305	411	318	170	113
<u>II. - SEZIONE ORIENTAMENTO</u>						
a) Entrate per miglioramenti strutturali.....	285	70	70	97	20	28
b) Contributi in %.....	100	32,0	31,2	20,3	8,2	8,3
Contributi in milioni di u.c.	285	91	89	58	23	24
TOTALE ENTRATE	1.602	618	229	456	197	102
TOTALE USCITE	1.602	396	500	376	193	137
BILANCIO	----	+222	-27	+80	+ 4	-35

Fonte: Tabella n. 7 e nostri calcoli.

La tabella n.9 ci dà infine l'incidenza delle spese del FEOGA sul valore della produzione per i principali prodotti agricoli regolamentati dalla C.E.E.

In complesso l'incidenza delle spese del FEOGA (sezione garanzia) non supera il 5-7% del valore della produzione complessiva, il che conferma la nostra tesi circa la modestia degli importi a disposizione del Fondo agricolo europeo. La maggiore incidenza delle spese del FEOGA sul valore della produzione si ha ovviamente per i prodotti lattiero-caseari (6,9%) e per i cereali (6%).

24 - L'EUROPA VERDE

La costruzione dell'Europa dei contadini ha sicuramente messo in moto una serie di decisioni, il cui carattere è decisamente "integrazionista" e "sovrannazionale".

"Parigi è ormai legata a filo doppio con l'EUROPA" ha scritto il quotidiano francese LE MONDE commentando gli accordi dell'11 maggio 1966. I Sei Paesi hanno infatti rinunciato a fissare in maniera autonoma i prezzi dei prodotti agricoli (che determinano il livello di vita della popolazione rurale, ed il costo della vita dell'intero Paese); si sono impegnati a versare alla CEE il 90% del ricavato dei prelievi sulle importazioni agricole in provenienza dai Paesi terzi (rinunciando quindi definitivamente, in favore della Comunità, ad una parte delle entrate dello Stato); hanno affidato alla Commissione Europea poteri di gestione molto vasti. Fra tre anni al massimo la politica agricola comune sarà interamente "comunitarizzata", sarà cioè finanziata in comune e gestita a Bruxelles.

I meccanismi del Fondo agricolo europeo peraltro accennato già alla struttura di una politica dei prezzi, di una politica commerciale, di una politica monetaria comune.

Il FEOGA è pertanto diventato un elemento fisso in tutta l'opera di costruzione dell'EUROPA. L'obiettivo del Trattato è l'attuazione di una politica economica comune. Sotto questo punto di vista, la sezione orientamento del Fondo manovrando il 10% circa degli investimenti agricoli dell'intera Comunità, diventa uno strumento essenziale della Comunità per la determinazione degli sviluppi a lungo termine nell'agricoltura e per l'assolvimento degli obblighi che ne derivano.

Ma, se è vero che tutte queste decisioni hanno caratteristiche sovranazionali, e quindi favoriscono la costruzione politica dell'EUROPA, è anche vero che con gli accordi dell'11 maggio 1966 ancora una volta è andata perduta una buona occasione per cercare di fare qualche sicuro progresso per

TABELLA N. 9

INCIDENZA DELLE SPESE DEL FEOGA SUL VALORE DELLA PRODUZIONE
PER I PRINCIPALI PRODOTTI REGOLAMENTATI

PRINCIPALI PRODOTTI	VALORE DELLA PRODUZIONE		ONERI DEL FEOGA		
	in milioni di u.c.	%	in milioni di u.c.	in % del valore della produzione	per ha
LATTIERO-CASEARI.....	7.100	21,5	490	6,9 (1)	20,2
CEREALI.....	5.870	27,8	355	6,0	15,0
BARBABIETOLA.....	850 (2)	2,6	45	5,3	43

Fonte: Documento riservato C.E.E. R/678 1/66 (AGRI 271)

(1) per vacca da latte

(2) dati sulla base delle stime "studio 1970" effettuato dalla Commissione

potenziare le istituzioni politiche europee.

Infatti, decidendo il funzionamento di un Fondo che manovrerà al 1970 oltre 1.600 milioni di dollari (cioè circa 1.000 miliardi di lire), i poteri del Parlamento Europeo in materia di bilancio non solo non sono stati rafforzati, come si sperava, ma, come ha bene fatto rilevare l'on. VREDELING nella seduta del Parlamento Europeo dell'11 maggio 1966, "il Consiglio ha preso delle decisioni su fondamentali questioni politiche legate al finanziamento dell'agricoltura senza consultare il Parlamento". (81)

Una consultazione deve invece avere sempre luogo prima di una decisione, e non dopo; in quest'ultimo caso non si può parlare di consultazione, ma solo di informazione.

Il significato politico degli accordi dell'11 maggio 1966 è perciò a nostro avviso di modesta portata ed insoddisfacente. E' infatti chiaro che l'Europa non avrà vinto la propria causa finchè sarà anche l'Europa dei popoli e delle istituzioni su basi democratiche.

Tutto comunque è rinviato al 1970, allorchè il problema del finanziamento della politica agricola comune dovrebbe essere nuovamente discusso. La questione infatti decisiva è, se il FEOGA rimarrà, come è oggi, una semplice voce di bilancio oppure se diverrà un effettivo Fondo con propri compiti, controllato da un Parlamento Europeo eletto a suffragio universale, passando da una funzione meramente passiva ad una funzione attiva, per divenire cioè un elemento propulsore per costruire un'Europa politicamente unita.

GIAN PAOLO CASADIO

N O T E

- (1) - La condizione essenziale perchè il FEOGA possa funzionare è l'organizzazione di un mercato comune per un determinato prodotto: grano, prodotti lattiero-caseari, ortofrutticoli, ecc.
- (2) - Le restituzioni sono, per lo più, pari ai rispettivi prelievi, cioè pari alla differenza fra il prezzo franco frontiera ed il prezzo d'entrata, ed in ogni caso mai superiori ad essi. Le restituzioni sostituiscono tutte le sovvenzioni e gli aiuti nazionali (in vigore nei Sei Paesi), aiuti che sono aboliti in virtù delle norme comunitarie sulle regole di concorrenza.
Sono consentite - limitatamente al periodo transitorio ed in attesa del previsto livellamento dei costi e dei prezzi - restituzioni all'esportazione anche negli scambi intracomunitari. La funzione e le loro caratteristiche differiscono - come per i prelievi - dalle restituzioni alle esportazioni verso i Paesi terzi.
Vedasi; LUPORI N., Politica Agraria Europea, pag. 118, Edizioni I.S.E., Roma, 1966.
- (3) - Gli interventi sul mercato interno imputabili al Fondo si suddividono in due categorie: a) le misure intese a ritirare dal mercato i quantitativi di prodotti che eccedono le sue possibilità di assorbimento, a condizione che misure adeguate assicurino, per il collocamento di tali prodotti sul mercato interno, uno sbocco diverso dal loro sbocco abituale; b) gli altri interventi intrapresi secondo norme comunitarie, quando si tratti di una azione obbligatoria o di un'azione destinata ad evitare un'azione obbligatoria.
- (4) - Nell'opera di V. MALGRAIN "L'integration agricole de l'Europe des Six", Editions Cujas, Paris, 1965 alla pag. 149 si legge: "dès la mise en vigueur des prix uniques, c'est-à-dire a compter du 1er juillet 1968, les produits des prelevements perçus sur les importations en provenance des pays tiers sera versé en totalité au budget de la Communauté."
"Sanction financière de la preference communautaire, cette disposition signifie que si des pays de la C.E.E. continuent à acheter à meilleur marché les produits agricoles en dehors de l'Europe des Six, il leur faudra désormais verser au budget de la Communauté les économies ainsi réalisées, de manière à compenser les surplus ainsi provoqués chez les pays partenaires".
- (5) - Vedasi l'art. 2 del regolamento n. 25 alla pag. 991 della Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee del 20 aprile 1962.
- (6) - Trattasi cioè in sostanza dei due seguenti principi:
 - a) il principio del graduale sviluppo di un mercato in -

terno uniforme per i prodotti agricoli, in cui gli Stati membri si concedono una reciproca preferenza per giungere progressivamente ad un mercato avente i caratteri di un mercato interno; b) il principio della necessità di una responsabilità finanziaria della Comunità che diventa completa non appena nella fase del MEC la politica agraria acquista un carattere comunitario.

(7) - Vedasi: Bollettino della C.E.E., n. 12, Dicembre 1964, pag. 64, Bruxelles.

(8) - Per il calcolo dei quantitativi netti venne adottato il metodo dei "prodotti di base". Si effettuava cioè un calcolo per ciascun prodotto di base (come cereali, orto - frutticoli, ecc.) mentre i prodotti derivati (vino, carne bovina, farina, ecc.) venivano convertiti in equivalente di prodotti di base tenendo conto di coefficienti già in uso nell'ambito delle organizzazioni comuni di mercato o, in certi casi, in base a dei coefficienti calcolati forfettariamente.

La restituzione media meno elevata di ciascun Paese membro veniva (e viene tuttora) calcolata ogni anno per ciascun prodotto di base dividendo l'ammontare totale delle restituzioni (accordate all'esportazione verso i Paesi terzi di questo prodotto e dei suoi derivati) per le quantità lorde di questi stessi prodotti esportati verso i Paesi terzi.

La Commissione confrontava le diverse aliquote di restituzione e determinava, per ciascun prodotto di base, la restituzione media più bassa, dopo avere consultato il Comitato del Fondo.

Le spese d'intervento sul mercato interno venivano (e vengono tuttora) assunte dal FEOGA soltanto se erano effettuate seguendo delle regole comunitarie determinate per ogni settore nel quadro dell'organizzazione comune di mercato. Così, ad esempio, per i cereali sono a carico del FEOGA i premi e le perdite accordati agli Stati membri per il grano tenero e la segala e le perdite occasionate dalla vendita di questi due cereali ad un prezzo inferiore ai prezzi indicativi, a condizione che siano stati resi inadatti al consumo umano. Queste operazioni di denaturazione hanno infatti scopo e funzione identici alle restituzioni.

Vedasi: Regolamento n. 18/64, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee del 27 febbraio 1964.

(9) - La Commissione deve poi prendere una decisione sui progetti presentati al più tardi entro 15 mesi.

(10) - La Commissione adottò nel 1964 due regolamenti d'applicazione per la sezione orientamento del FEOGA ove per l'appunto sono illustrati i criteri ed i principi sopra elencati. In particolare, il regolamento n. 45/64 pubblicato

sulla Gazzetta Ufficiale del 6 maggio 1964 illustra le regole cui occorre uniformarsi per presentare le domande di rimborso, mentre il regolamento n. 99/64 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee del 5 agosto 1964 definisce le modalità di esecuzione delle decisioni di concorso

- (11) - I rimborsi effettuati per la campagna 1965/66, anche se trattasi di dati non ancora ufficiali, pongono bene in evidenza tale andamento. Infatti, risulterebbe che l'importanza relativa dei cereali sul totale delle spese del Fondo (sezione garanzia) fosse scesa al 50,1%, mentre la importanza relativa dei lattiero-caseari sarebbe salita al 40,8%.

E' chiaro che da tale sensibile modificazione della ripartizione delle spese del Fondo fra i singoli gruppi di prodotti ne consegue una notevole alterazione nella ripartizione delle spese del Fondo fra i singoli Paesi membri della C.E.E.

Vedasi: Il F.E.O.G.A. (sezione garanzia), in "Notizie sulla Politica Agricola Comune", ottobre 1966, Bruxelles.

- (12) - Nel periodo che va dal luglio 1962 al luglio 1964 il Feoga aveva già speso oltre 78 milioni di u.c. prevalentemente sotto forma di restituzioni accordate in gran parte per esportare le eccedenze cerealicole della Francia verso i Paesi terzi. Infatti, dei predetti 78 milioni di u.c. ben 67 milioni di u.c. furono spesi dal Feoga esclusivamente per la Francia.

Dato che la Francia aveva versato dei contributi al Fondo per circa 20 milioni di u.c., essa realizzò in quei due anni un guadagno netto di circa 47 milioni di u.c. mentre tutti gli altri Paesi partners registrarono delle perdite secche. Particolarmente grave risultò la perdita dell'Italia (circa 21 milioni di u.c.).

- (13) - Vedasi al riguardo: BALLARDIN G.F., Grano francese alla Cina con il contributo del MEC, in "Il Corriere della Sera", 20 novembre 1964, Milano.

BALLARDIN G.F., L'agricoltura italiana sovvenzionata quella francese, in "Il Corriere della Sera", 21 novembre 1964, Milano.

BALLARDIN G.F., Grosso affare per la Francia la vendita di grano alla Cina, in "Il Corriere della Sera", 26 novembre 1964, Milano.

CREA V., La doppia perdita italiana per il grano francese alla Cina, in "24 Ore", 28 novembre 1964, Milano.

RINCHI A., Le carenze italiane per la politica agricola comune, in "Il Globo", 21 novembre 1964, Roma.

- (14) - Per una documentazione ufficiale sulla posizione assunta dal Governo italiano intorno al problema del finan -

ziamento della politica agricola comune, in occasione degli accordi del 15 dicembre 1966 vedasi: La posizione ufficiale italiana sull'unificazione dei prezzi dei cereali nella CEE, Rapporto del Ministro dell'Agricoltura Ferrari-Aggradi, presentato a Bruxelles e pubblicato sul "GLOBO" del 20 novembre 1964, Roma.

- (15) - Per un commento sugli accordi di Bruxelles del 15 dicembre 1964 concernenti il problema del finanziamento della politica comune vedasi:
ALBERTARIO P., L'anticipata unificazione del mercato agricolo europeo, in "Il Corriere della Sera", 18 novembre 1964, Milano.
ALBERTARIO P., Il Piano Mansholt deve essere rimediato, in "Il Corriere della Sera", 9 dicembre 1964, Milano.
BALLARDIN G.F., Unificato nel Mec il prezzo dei cereali, in "Il Corriere della Sera", 16 dicembre 1964, Milano.
- (16) - Vedasi l'editoriale di "Le Monde" del 16 dicembre 1964, Parigi.
- (17) - Vedasi: BONANNI M., L'agricoltura europea in parlamento, in "Lo Spettatore Internazionale", n. 4-5, Roma, 1966.
- (18) - Vedasi: Ibidem, pag. 150.
- (19) - E' noto che quando il regolamento n. 25 venne approvato dal Consiglio dei Ministri della C.E.E. nel gennaio del 1962 il Parlamento Europeo, nonostante quanto disposto dal Trattato di Roma, non fu nemmeno consultato.
- (20) - Vedasi il mio studio: La crisi della Comunità Economica Europea, in "La Mercanzia", dicembre 1965, Bologna.
- (21) - Vedasi: Dichiarazioni del Ministro Fanfani del 21 luglio 1965, in "Resoconto sommario degli Atti della Camera dei Deputati", Commissione Esteri, Roma.
Le dichiarazioni dell'on.le FANFANI ponevano, fra l'altro, in evidenza il fatto che i Ministeri italiani interessati non si erano preoccupati di prevedere le conseguenze finanziarie del regolamento n. 25.
- (22) - Il portavoce del Governo francese Alain PEYREFITTE così dichiarava: "In seguito al fallimento dei negoziati condotti a Bruxelles il Consiglio (francese) ha preso nota, per deplorarlo, del fatto che un impegno risalente a tre anni e mezzo fa di completare prima del 30 giugno 1965 il regolamento finanziario, non è stato mantenuto. Ma constatato che la CEE si trovava, per questo fatto, in una crisi tanto più seria in quanto proprio in vista del regolamento finanziario, il Governo francese aveva, nel gennaio 1962, accettato di passare alla seconda tap

pa del Trattato di Roma e la decisione relativa al prezzo comune dei cereali, adottata il 15 dicembre 1964, era stata presa tenendo conto delle assicurazioni formali che il regolamento sarebbe stato completato come convenuto, prima del 30 giugno 1965."

- (23) - Vedasi: Memorandum della Commissione della CEE, in "Mondo Economico", 25 settembre 1965, Milano.
- (24) - Vedasi il mio studio: La crisi della Comunità Economica Europea, op. cit.
- (25) - Paul H. SPAAK dichiarò infatti: "Il 30 giugno la Francia non ebbe ragione, ma non ebbe completamente torto, ché bisognava mantenere la promessa fatta alla Francia di rinnovare il regolamento finanziario dell'agricoltura entro il 1 luglio 1965." Vedasi: Paul H. Spaak Speech, in "Documenti di Agence Europe", 30 settembre 1965, Lussemburgo.
- (26) - Vedasi: SALVATORELLI L., Il flirt di De Gaulle, in "La Stampa", 6 novembre 1965, Torino.
De Gaulle contro il MEC, in "Mondo Economico", 30 ottobre 1965, Milano.
- (27) - Vedasi: SANSA G., I Cinque completamente d'accordo, 27 ottobre 1965, in "Il Corriere della Sera", Milano.
FAZIO M., I Cinque invitano la Francia a riprendere il suo posto nella Comunità, in "La Stampa", 27 ottobre 1965, Torino.
- (28) - Sorprendente fu l'atteggiamento assunto dagli ambienti agricoli italiani durante la grave crisi comunitaria del 30 giugno 1965. Infatti, alcuni autorevoli esponenti italiani, in un momento così delicato per le sorti della CEE chiedevano la revisione del prezzo unico del grano concordata nel dicembre del 1964. In particolare, in occasione delle giornate internazionali agricole di Bologna, tenute il 7-8 ottobre 1965 ed organizzate dall'Accademia Nazionale d'Agricoltura il prof. M. BANDINI, Presidente dell'INEA, chiedeva esplicitamente la revisione delle decisioni del 14 dicembre 1964. Ed analogamente il prof. G. MEDICI, in una serie di articoli pubblicati sulla "Stampa" di Torino, affermava, che "si può fare il mercato comune agricolo anche senza il prezzo unico del grano".
Tali dichiarazioni, davvero strane in un momento in cui ci si sforzava in ogni modo di superare la pericolosa crisi del 30 giugno, non venivano, per nostra fortuna, prese in considerazione né dal Governo italiano, né venivano riprese dalla stampa internazionale.
Tali dichiarazioni sollevarono invece le proteste dell'on.le SABATINI (membro della Commissione Agricoltura

- del Parlamento Europeo e, fra l'altro, parlamentare dello stesso partito di maggioranza relativa cui appartiene lo stesso sen. G. Medici) il quale in una lettera aperta pubblicata sulla "Stampa" di Torino dichiarava: "conservare una differenza di prezzo fra la Francia e gli altri Paesi comunitari - come sostiene il sen. G. MEDICI - vuole dire rinunciare e ritardare uno dei più importanti obiettivi del Mercato Comune: l'allineamento dei prezzi. Si rende conto il sen. G. Medici delle conseguenze economiche e politiche della sua tesi?"
- Vedasi: SABATINI A., L'on.le Sabatini polemizza con Medici per il prezzo del grano del MEC, in "La Stampa", anno 99, n. 248, 19 ottobre 1965, Torino.
- MEDICI G., Si può fare il Mec agricolo anche senza il prezzo unico per il grano, in "La Stampa", anno 99, n. 242, 12 ottobre 1965, Torino.
- (29) - Vedasi: Il rilancio dell'attività della CEE, in "Quadrante Politico", Agenzia CISMEC, 15 aprile 1966, Milano.
- (30) - Vedasi: Agenzia Cismec, Le linee direttrici per il finanziamento della politica agricola comune, in "Quadrante Politico", 25 marzo 1966, Milano.
- (31) - Vedasi: L'Italia guadagna nell'ultima riunione del MEC, in "L'Espresso" 17 aprile 1966, Roma.
- (32) - Vedasi: KAPTEYN P.J., The Merger of the Three Communities, in "Common Market", novembre 1966, volume 6, The Hague.
- (33) - Vedasi: GORRESIO V., L'Europa va avanti, in "La Stampa", 8 maggio 1966, Torino.
- (34) - Le trattative infatti erano durate 130 giorni.
- (35) - Vedasi: RICCARDI F., Gli accordi di Bruxelles e gli interessi italiani, in "Mondo Economico", 17 maggio 1966, Milano.
- RICCARDI F., L'Europa non torna indietro, in "Mondo Economico", 7 maggio 1966, Milano.
- (36) - Vedasi: Gli accordi dell'11 Maggio 1966, in "Quadrante Politico", Agenzia CISMEC, 15 maggio 1966, Milano.
- (37) - Vedasi: Agence Europe, Daily Bulletin, 10 May 1966,
- (38) - Ciò implica che per calcolare le restituzioni si considerano la totalità delle esportazioni lorde (quindi non diminuite delle importazioni lorde corrispondenti) degli Stati membri verso i Paesi terzi moltiplicate per il più basso saggio delle restituzioni della Comunità.

- (39) - In particolare, per i prodotti industriali si è stabilito che la libera circolazione sarà attuata con la riduzione del 5% dei dazi doganali intracomunitari il 1 luglio 1967, e con la loro abolizione il 1 luglio 1968; alla stessa data sarà applicata la tariffa esterna comune. Per i prodotti agricoli è stato invece fissato un rigoroso calendario durante il quale i principali prodotti agricoli saranno regolamentati.
- E' stata quindi accolta la tesi tedesca secondo la quale "non vi può essere libera circolazione dei prodotti agricoli se, contemporaneamente, non v'è analoga libertà per i prodotti industriali".
- E' stata poi accolta l'altra richiesta tedesca di mantenere, anche dopo il nuovo avvicinamento dei dazi dei Sei Paesi alla tariffa esterna comune, l'abbattimento del 20% (già deciso quattro anni fa per le importazioni dai Paesi terzi) per un largo numero di prodotti industriali.
- (40) - Entro il 1 luglio 1967, la Commissione farà al Consiglio varie proposte intese a realizzare la libera circolazione dei prodotti che a quella data non saranno ancora oggetto di un'organizzazione comune dei mercati. Le organizzazioni comuni di mercato per i prodotti agricoli non commestibili, la pesca e il luppolo saranno messe in applicazione entro il 1 luglio 1968.
- (41) - Entro il 1 luglio 1967 è prevista la messa in applicazione dei criteri per una politica comune di aiuti in agricoltura.
- (42) - E' stata cioè accolta la richiesta italiana di effettuare progressi anche nel campo della politica sociale e della politica regionale.
- (43) - E' stata quindi accolta la richiesta tedesca di un atteggiamento più aperto della Comunità nei confronti del Kennedy-Round. L'accoglimento di questa richiesta, che in fondo è quella che stava più a cuore ai tedeschi, era scontato, dato che la Francia nell'aprile del 1966 aveva chiaramente detto che, raggiungendo un accordo sul finanziamento agricolo, non avrebbe ostacolato il Kennedy-Round. E' chiaro tuttavia che la vera posizione di Parigi sul Kennedy-Round non può essere valutata altro che quando il negoziato con gli Stati Uniti d'America entrerà nella sua fase conclusiva.
- (44) - L'industria alimentare comunitaria sarà infatti costretta, in molti casi, ad approvvigionarsi di materie prime a costi superiori ai costi mondiali. Per rimediare alle difficoltà dei prezzi dei prodotti agricoli di base è in vigore dal 4 aprile 1962 un sistema di tasse di compensazione, ma l'applicazione di tale sistema ha consen-

tito di risolvere soltanto in modo imperfetto e frammentario il succitato duplice problema dell'adeguamento dei prezzi e delle protezioni.

Tali considerazioni hanno indotto la Commissione a sottoporre al Consiglio nel luglio del 1964 proposte relative al regime da adottare per i prodotti risultanti dalla seconda trasformazione di prodotti agricoli, proposte che il Consiglio ha di recente adottato. Infatti, con l'entrata in vigore del regolamento relativo entro il 1 aprile 1967, nessuna compensazione sarà più necessaria negli scambi intracomunitari, mentre una protezione doppia ("dazio protettivo ad valorem" e prelievo) destinata ad annullare il sovrapprezzo della materia prima sarà applicata nei confronti dei Paesi terzi.

Mediante tale meccanismo, la nuova regolamentazione offre alle industrie comunitarie di trasformazione condizioni di concorrenza uguali nell'approvvigionamento di prodotti agricoli di base e, grazie ad una protezione adeguata alle fluttuazioni dei prezzi di tali materie prime sul mercato mondiale, permette loro di far fronte alla concorrenza delle industrie analoghe stabilite nei Paesi terzi.

Le merci per le quali è previsto il regime in causa figurano in un apposito elenco. Il contenuto limitato di quest'ultimo sta ad indicare che il regime riveste carattere eccezionale e si applica soltanto alle merci per le quali il costo dei prodotti agricoli di base costituisce un elemento relativamente importante del prezzo.

Vedasi: G.U. delle Comunità Europee n. 195 del 28 ottobre 1966, pag. 3361/66.

(45) - Vedasi: Le decisioni del Consiglio dell'11 Maggio 1966, in "Bollettino CEE" n.7, Bruxelles, 1966.

(46) - Ciò significa che le esportazioni a destinazione della zona d'occupazione sovietica in Germania non potranno essere oggetto di restituzioni basate su un finanziamento comunitario.

E' stato inoltre previsto un meccanismo di consultazione per le sovvenzioni nazionali fra il Governo della Repubblica Federale e gli Stati che esporteranno merci verso la zona d'occupazione sovietica potranno avere luogo consultazioni qualora il governo della Repubblica Federale dovesse temere che i provvedimenti considerati potessero avere un'incidenza sfavorevole sui suoi rapporti con la zona di occupazione sovietica in Germania.

(47) - In base alle disposizioni del regolamento n. 25/62, i contributi degli Stati membri erano calcolati per il 1963-64 ed il 1964-65 al 20% proporzionalmente alle esportazioni nette dei singoli Stati membri in provenien

za dai Paesi terzi. Ora invece, anche se il pagamento dei contributi fissato per la parte mobile si basa sul commercio coi Paesi terzi, ciascun Stato membro deve contribuire al Fondo col 90% dei prelievi da esso riscossi, mentre in precedenza la parte di ciascun Stato nel volume totale dei contributi per il Fondo era ferma (10 o 20%).

Il passaggio dalle prestazioni dei contributi conformemente alle importazioni nette al 90% degli introiti dei prelievi è logico, dato che anche dalla parte delle spese del Fondo si è passati per i pagamenti dal principio "netto" al principio "lordo". Peraltro, la regolamentazione dei contributi per il periodo 1967-1970 garantisce il progressivo ravvicinamento al sistema di finanziamento del MEC. Per la fase finale del MEC agricolo, cioè a partire dal 1970, è infatti previsto che le entrate provenienti dai prelievi siano devolute totalmente alla Comunità.

- (48) - Vedasi: L'accordo di Bruxelles per il mercato agricolo, in "24 Ore-IL SOLE", 12 maggio 1966, Milano.
Particolari sugli accordi agricoli di Bruxelles, Dichiarazioni di FANFANI, in "24 Ore-IL SOLE", 13 maggio 1966, Milano.
- (49) - Ricordiamo tuttavia che per gli ortofrutticoli è stato istituito il principio di una limitazione della responsabilità totale del FEOGA. Infatti, il Fondo prende a suo carico le spese degli Stati membri per le restituzioni all'esportazione di ortofrutticoli verso i Paesi terzi soltanto nella misura in cui le varietà di ortofrutticoli che possono ottenere la restituzione figurano in un elenco particolare. D'altro canto gli interventi sul mercato sono facoltativi ed è stato fissato un importo massimo non superabile.
- (50) - La Commissione sta ora elaborando i programmi comunitari. Finora i progetti presentati hanno subito un esame di merito senza tenere conto di disposizioni che il Consiglio deve definire. E' chiaro che finchè mancano queste linee direttive del Consiglio l'intervento comunitario per importi notevoli non può essere molto razionale. E' altresì chiaro che sul piano della Comunità la ricerca dell'efficacia e della migliore utilizzazione dei crediti è assolutamente preminente. Al riguardo i programmi comunitari rappresentano uno strumento indispensabile; essi principalmente tendono a concentrare le azioni sui problemi o nelle regioni dove l'intervento si manifesta più urgente, a contribuire al miglioramento delle condizioni di produzione (nel caso in cui un a dattamento dell'agricoltura si manifesta necessario come conseguenza economica della messa in atto della poli

tica agricola comune) a semplificare la procedura divengono sempre più cospicue e le richieste di contributi aumentano.

Vedasi: ZIJLMANS H.A., Il FEOGA: Realizzazioni e Programmi, in "Agri Forum", n. 9 settembre 1966, Roma.

- (51) - "La condizione ideale - rilevava l'editoriale di PAESE SERA del 21 luglio 1966 - sarebbe una divisione del lavoro arrivando a coltivare nella zona più adatta della Comunità il prodotto più adatto, quello cioè che si ottiene col minore costo. Questo significherebbe l'integrazione delle agricolture dei SEI. Invece ogni paese continua a difendere ferocemente le proprie colture e tende a fare quello che ha fatto finora e si corre il rischio di congelare sei situazioni, di sommare sei agricolture così come sono. L'integrazione richiede invece dei cambiamenti, l'abbandono di certe colture e l'adozione di altre. Esige cioè una politica agricola comune, da adottare se necessario, a maggioranza quando qualcuno vi si oppone".
- (52) - Vedasi: PARLAMENTO EUROPEO, Discussioni, sedute dal 9 al 13 maggio 1966, pag. 119, Lussemburgo, documento n.85.
- (53) - La Francia infatti ratificava subito gli accordi del 11 maggio 1966 ed il Gen. DE GAULLE dichiarava subito la propria soddisfazione per i risultati degli accordi di Bruxelles. Il Ministro francese delle Informazioni Bourges aggiungeva peraltro che "le decisioni sul finanziamento sono state raggiunte in base a reciproche concessioni. La Francia ha fatto le sue. Questo accordo stabilisce un equilibrio finanziario generale che può essere considerato soddisfacente".
Vedasi: La Francia ha ratificato l'intesa, in "24 Ore-IL SOLE", 12 maggio 1966, Milano.
- (54) - L'on.le FANFANI aveva infatti detto che "avrebbe riferito al Consiglio dei Ministri le proposte di compromesso che dal dialogo assai intenso sono state formulate. Sarà il Consiglio dei Ministri a decidere la risposta della delegazione italiana".
Vedasi: Particolari sugli accordi di Bruxelles, Dichiarazioni di Fanfani, in "24 Ore-IL SOLE", 13 maggio 1966, Milano.
- (55) - Vedasi: Bollettino della Confagricoltura, n.33, 25 giugno 1966, Roma.
Notiamo tuttavia che il Presidente della Confagricoltura, dopo la conclusione degli accordi di Bruxelles del 24 luglio 1966, ha sensibilmente attenuato i suoi giudizi sulla validità della politica agricola comune e quindi sui vantaggi e le perdite dell'Italia.

- (56) - Vedasi: BONANNI M., L'agricoltura europea in parlamento, in "Lo Spettatore Internazionale", luglio-ottobre 1966, pagg. 146-147, Roma.
- (57) - Vedasi: ORLANDO F., I conti del Mec dopo Bruxelles, in "Il Resto del Carlino" 13 maggio 1966, Bologna.
- (58) - Vedasi: Gaetani e Bonomi sugli accordi di Bruxelles, in "Il Corriere della Sera", 13 maggio 1966, Milano.
L'on.le FRANZO, in posizione assai vicina a quella dell'on.le BONOMI, nel dibattito parlamentare sulla politica agricola comune tenutosi il 16-17 ed il 21 giugno 1966, sul problema specifico del Feoga affermava che :
"il compromesso di Bruxelles comporta per l'Italia, a quanto si è calcolato (!), una spesa del 23,7% contro un beneficio del 25%; mentre la Francia, ad esempio, contribuirà per il 24%, ma ritrarrà benefici per il 45%".
Vedasi: BONANNI M., L'agricoltura europea in parlamento, Op. cit., pag. 149.
- (59) - Vedasi: MACCIOCCHI M.A., Parigi e Bonn sono i grandi beneficiari degli accordi di Bruxelles, in "L'UNITA'", 12 maggio 1966, Milano.
- (60) - Vedasi: CHIAROMONTE G., Respingere il compromesso, in "L'UNITA'", 14 maggio 1966, Milano.
- (61) - Vedasi: BONANNI M., L'agricoltura europea in parlamento, Op. citata, pag. 144.
- (62) - Vedasi: MEDICI G., L'agricoltura italiana deve ottenere impegni più precisi, in "La Stampa", 21 maggio 1966, Torino.
- (63) - BONATO C., Bisogna adeguare l'agricoltura alle necessità del MEC, in "IL CORRIERE DELLA SERA", 13 maggio 1966, Milano.
- (64) - ALBERTARIO P., E' complicato il finanziamento della politica agricola comune, "Il Corriere della Sera", 4 maggio 1966, Milano.
- (65) - Vedasi: ALBERTARIO P., Positivo il piano europeo per il finanziamento agricolo, in "Il Corriere della Sera", 17 maggio 1966, Milano.
- (66) - Vedasi: RICCARDI F., L'Europa non torna indietro, in "Mondo Economico", 7 maggio 1966, Milano.
- (67) - Vedasi: RICCARDI F., Gli accordi di Bruxelles e gli interessi italiani, in "Mondo Economico", 21 maggio 1966, Milano.

- (68) - Vedasi: BONANNI M., L'agricoltura europea in parlamento, op. cit., pag. 150.
- (69) - Vedasi: ROSSI A., L'agricoltura nel MEC, in "La Voce Repubblicana", 19-20 maggio 1966, Roma.
- (70) - Vedasi: La Federconsorzi manovra per il monopolio dei fondi comunitari, in "L'Espresso", 14 agosto 1966, Roma.
- (71) - Vedasi: BONANNI M., L'agricoltura europea in Parlamento, op. cit., pag. 151.
- (72) - Vedasi: ROSSI A., L'agricoltura nel Mec, op. cit.
- (73) - Vedasi: La Federconsorzi manovra per il monopolio dei fondi comunitari, op. cit.
- (74) - Gli studi della Commissione sulla probabile dimensione finanziaria del Feoga sono stati pubblicati nei Supplementi dei Bollettini della C.E.E. n.4, n.5, n.6 di quest'anno.
- (75) - La Commissione nei suoi studi aveva previsto una probabile spesa globale della sezione garanzia del Fondo di 1.160 milioni di u.c. pari al 60% circa delle spese globali del bilancio della C.E.E. al 1 gennaio 1970. Ma successive variazioni intervenute con gli accordi di Bruxelles del 24 luglio 1966 fanno ritenere con fondamento che le spese previste dalla Commissione avranno un aumento. Infatti, ad esempio, il prezzo unitario per il latte è stato fissato ad un livello più elevato rispetto alle originarie proposte della Commissione, sì che da una prevista spesa globale per i prodotti lattiero-caseari del Fondo di circa 450 milioni di u.c. si è passati ad una probabile spesa globale di circa 570 milioni di u.c. Peraltro, dalle prime indicazioni, risulterebbe che la responsabilità finanziaria comunitaria verrebbe estesa anche al vino, sia pure in modo circoscritto e limitato, così come si prevede un'estensione della responsabilità finanziaria comunitaria per i prodotti trasformati (prodotti alimentari) ottenuti sulla base della trasformazione di prodotti di base. Inoltre, per patate, piante e fiori, fibre naturali ancora non si sa se il Feoga assumerà una certa responsabilità finanziaria.
- (76) - Trattasi in effetti di un ammontare ancora incerto, dato che, com'è noto, il regolamento per il tabacco deve ancora essere adottato.
- (77) - Per gli ortofrutticoli non abbiamo calcolato le eventua

li restituzioni dato che è pressochè impossibile avanzare ora qualche previsione di spesa. Occorre infatti avere prima l'esperienza di qualche anno.

- (78) - In complesso, si può dire che le cifre esposte nella Tabella n. 7 hanno carattere prudenziale, oltre che estimativo. C'è infatti un fondato sospetto che tali importi possano essere facilmente superati in diversi casi piuttosto che ridotti.

La possibilità di una dilatazione delle spese del Feoga, oltre i limiti previsti, è certamente uno dei più grossi pericoli che incombono sulla pratica realizzazione della politica agricola comune. Al riguardo ci sembra logico notare che, almeno per i prodotti che implicano le maggiori spese del Fondo (ad esempio per i lattiero-caseari) sarebbe stato opportuno limitare le garanzie finanziarie offerte ai principali Paesi produttori (cioè all'Olanda ed alla Francia) per quanto riguarda le restituzioni.

E' peraltro evidente il grave pericolo che può derivare dalla formazione di notevoli eccedenze agricole, formatesi in seguito agli stimoli finanziari del Feoga, specie se in campo internazionale non fosse possibile concludere (specie nel quadro del Kennedy-Round) accordi di portata mondiale per i principali prodotti agricoli. Vedasi: Rapporto della U.I.L.-TERRA sulle proposte della Commissione della CEE in materia di prezzi comuni per il latte e i prodotti lattiero-caseari, per le carni bovine, per lo zucchero, per l'olio d'oliva e per il riso, 15 luglio 1966, Roma.

- (79) - Abbiamo calcolato un'aliquota media del 34% circa, la quale tuttavia non rappresenta una percentuale stabilita da una norma precisa, ma un livello che è stato raggiunto nei primi anni d'attuazione del regolamento e che, tenuto conto della particolare situazione in cui si trova l'Italia, dovrebbe essere mantenuto, se non elevato, anche in futuro.

- (80) - Naturalmente, come già abbiamo sottolineato, occorrerà non lasciarsi sfuggire queste possibilità favorevoli, occorrerà cioè una buona politica sul piano interno che ci porti a realizzare tutte le possibilità di intervento che il FEOGA offre.
E' chiaro che, se non ci organizziamo in tempo mettendo in azione l'A.I.M.A. e sviluppando una vasta rete di organizzazioni economiche dei produttori (su basi cooperative) in grado di effettuare gli interventi di mercato previsti dai regolamenti comunitari, la nostra situazione in seno al FEOGA resterà egualmente deficitaria.

- (81) - Vedasi: Dichiarazioni dell'on. Vredeling, in "Discussioni", documento n.85 del Parlamento Europeo, pag. 120, Lussemburgo.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- ALBERTARIO P. , L'integrazione del prezzo nell'agricoltura comunitaria, in "Il Corriere della Sera", 24 giugno 1966, Milano.
- _____ , Positivo il piano europeo per il finanziamento agricolo, in "Il Corriere della Sera", 17 maggio 1966, Milano.
- _____ , E' complicato il finanziamento della politica agricola comune, in "Il Corriere della Sera", 4 maggio 1966, Milano.
- _____ , Il fondo orientamento e garanzia per l'agricoltura della CEE, in "Il Corriere della Sera", 3 gennaio 1962, Milano.
- BALLARDIN G.F. , Raggiunto a Bruxelles l'accordo per il MEC agricolo e industriale in "Il Corriere della Sera", 12 maggio 1966, Milano.
- _____ , L'agricoltura italiana sovvenziona quella francese, in "Il Corriere della Sera", 21 novembre 1964, Milano.
- _____ , Grano francese alla Cina col contributo del Mec, in "Il Corriere della Sera", 20 novembre 1964, Milano.
- BOLLETTINO CEE , Decisioni del Consiglio dell'11 maggio 1966 sul finanziamento della politica agricola comune, n.7, Bruxelles, 1966.
- _____ , Instaurazione di un livello comune di prezzi per il latte e i prodotti lattiero-caseari; la carne bovina, il riso, lo zucchero, i semi oleosi, l'olio d'oliva, Supplemento al n.6, Bruxelles, 1966.
- _____ , Evoluzione prevedibile della produzione e delle possibilità di smercio di alcuni importanti prodotti, Supplemento al n. 5, Bruxelles, 1966.
- _____ , Relazione sul livello dei prezzi agricoli, Supplemento al n.4, Bruxelles, 1966.
- _____ , Il finanziamento della politica agricola comune, pag. 26, settembre 1965, Bruxelles.

- BOLLETTINO CEE , Il finanziamento della politica agricola comune, pag. 49, luglio 1965, Bruxelles.
- _____ , Finanziamento della politica agricola comune, Entrate proprie della Comunità, Rafforzamento dei poteri del Parlamento Europeo, Supplemento al n. 5, Bruxelles, 1965.
- _____ , Il finanziamento della politica agricola comune, aprile 1964, Bruxelles.
- BONATO C. , Bisogna adeguare l'agricoltura alle necessità del MEC, in "Il Corriere della Sera", 13 maggio 1966, Milano.
- _____ , Deve essere più organica la politica agricola del Mec, in "Il Corriere della Sera", 26 aprile 1966, Milano.
- _____ , Ci vuole un piano per gli investimenti globali, in "Il Corriere della Sera", 24 aprile 1966, Milano.
- _____ , Il finanziamento della politica agricola, in "Agri Forum", marzo 1966, Roma.
- BONANNI M. , L'agricoltura europea in Parlamento, in "Lo Spettatore Internazionale", n.4-5, luglio-ottobre 1966, Roma.
- CASADIO G.P. , La crisi della C.E.E., in "La Mercanzia", dicembre 1965, Bologna.
- _____ , Il finanziamento della politica agricola comune, in "Agri Forum" marzo 1965, Roma.
- _____ , Due anni d'attività del FEOGA, in "La Mercanzia", febbraio 1965, Bologna.
- CHIAROMONTE G. , Respingere il compromesso, in "L'UNITA'", n.114, anno XLIII, Milano.
- CISMEC (AGENZIA) , La fusione degli esecutivi, in "Quadrante Politico", 1 luglio 1966, Milano.
- _____ , Gli accordi dell'11 maggio 1966, in "Quadrante politico" 15 maggio 1966, Milano.
- _____ , Il rilancio dell'attività della CEE, in "Quadrante politico" 15 aprile 1966, Milano.

CISMEC (AGENZIA) , La crisi del MEC, in "Quadrante politico",
15 novembre 1965, Milano.

_____ , Il Parlamento Europeo, in "Quadrante poli-
tico", 1 novembre 1966, Milano.

_____ , La crisi del MEC, in "Quadrante politico",
15 luglio 1965, Milano.

_____ , Il FEOGA, in "Quadrante politico", 1 luglio
1965, Milano.

COMMISSIONE CEE , Il FEOGA (sezione garanzia), in "Notizie
sulla Politica Agricola Comune", Ottobre
1966, Bruxelles.

_____ , Le proposte della Commissione per il com -
pletamento del MEC agricolo, in "Notizie
sulla Politica Agricola Comune", marzo 1966,
Bruxelles.

_____ , Lo sviluppo della politica di struttura a-
graria nel quadro della politica agraria
comune, in "Notizie sulla Politica Agricola
Comune", maggio 1965, Bruxelles.

_____ , Il finanziamento della politica agricola
comune, in "Notizie sulla Politica Agricola
Comune", aprile 1965, Bruxelles.

_____ , La politica agricola comune deve diventare
una realtà, in "Notizie sulla Politica Agri-
cola Comune", dicembre 1965, Bruxelles.

_____ , Nono Rapporto sull'attività della Comunità,
giugno 1966, Bruxelles.

_____ , Ottavo Rapporto sull'Attività della Comuni-
tà, giugno 1965, Bruxelles.

_____ , Settimo Rapporto sull'Attività della Comu-
nità, giugno 1964 Bruxelles.

_____ , Le decisioni del 24 luglio 1966, documento
del portavoce, Bruxelles.

COMMON MARKET , Common Agricultural Prices, July 1966, The
Hague.

_____ , Agriculture and Finance in the Community,
June, 1966, The Hague.

- COMMON MARKET , The Future of the European Agricultural Fund, March 1965, The Hague
- _____ , The Finance Regulation, January 1965, The Hague.
- COMPTOIR NATIONAL
D'ESCOMPTE DE PARIS, Le financement communautaire de l'agri - culture in "Nouvelles du Marché Commun", Juin 1964 Paris.
- COMUNITA' EUROPEE, Il Feoga strumento indispensabile per la realizzazione del mercato comune verde, n. 10; ottobre 1966, Roma.
- _____ , Il primo concorso della sezione garanzia del Feoga, 16 dicembre 1965, Roma.
- CREA V. , La doppia perdita italiana per il grano francese alla Cina, in "24 ORE - IL SOLE", 28 novembre 1964, Milano.
- DOGLIO S. , Accordo fra i Sei per riprendere i negoziati sul Kennedy-Round, in "Il Corriere della Sera", 6 aprile 1966, Milano.
- EUROPE (AGENCE) , E.E.C. Council Decisions on Financing Common Agricultural Policy, 16 May 1966 (Europe Document), n. 377, Luxembourg.
- _____ , Community Financial Responsibility, n.2410, 10 may 1966, Luxembourg.
- _____ , Effects on the Calculating of Member States Contribution to EAGGF Expenditure, 7 April 1966, n.2386, Luxembourg.
- G.U. delle COMU-
NITA' EUROPEE , Regolamento n.25, 20 aprile 1962, Bruxelles.
- _____ , Regolamento n.17, 27 febbraio 1964, Bruxelles.
- _____ , Regolamento n.18, 27 febbraio 1964, Bruxelles.
- _____ , Regolamento n.152, 29 ottobre 1964, Bruxelles.
- _____ , Regolamento n.174, 10 gennaio 1965, Bruxelles.
- _____ , Regolamento n.130, 21 settembre 1966, Bruxelles.

- IL GLOBO , I molti segreti dei contributi FEOGA, 17 novembre 1962, Roma.
- L'ESPRESSO , La Federconsorzi manovra per il monopolio dei fondi comunitari, 14 agosto 1966, Roma.
- _____ , Chi ha vinto chi ha perso, 22 maggio 1966, Roma.
- _____ , L'Italia guadagna nell'ultima riunione del MEC, 17 aprile 1966, Roma.
- _____ , Miliardi a De Gaulle per il vertice europeo, 25 aprile 1966, Roma.
- _____ , Il principe di Lussemburgo, 6 febbraio 1966, Roma.
- LUPORI N. , Politica agraria europea, Edizioni I.S.E., Roma, 1966.
- MACCIOCCHI M.A. , Parigi e Bonn guadagnano con gli accordi di Bruxelles, in "L'UNITA'", 12 maggio 1966, Milano.
- MALGRAIN Y. , L'integration agricole de l'Europe des Six, Editions Cujas, Paris, 1965.
- MEDICI G. , L'agricoltura italiana deve ottenere impegni più precisi, in "La Stampa", 21 maggio 1966, Torino.
- _____ , La crisi dell'Europa ed il Mec agricolo, 21 ottobre 1965, in "La Stampa", 21 ottobre 1965, Torino.
- MONDO ECONOMICO , Progressi e problemi della CEE, Supplemento n.24, settembre 1966, Milano.
- ORLANDO F. , I conti del MEC dopo Bruxelles, in "Il Resto del Carlino", 12 maggio 1966, Bologna.
- PARLAMENTO EUROPEO, Risultati della sessione del Consiglio dei Ministri del 10-11 maggio 1966, in "Discussioni" - resoconto stenografico delle sedute dal 9 al 13 maggio, documento n.85, Lussemburgo.
- PASSAMONTI G. , Il finanziamento della politica agricola comune, in "Rivista di Politica Agraria", n. 4 dicembre, Bologna, 1965.

- RICCARDI F. , Gli accordi di Bruxelles e gli interessi italiani, in "Mondo Economico", 21 maggio 1966, Milano.
- _____ , L'Europa non torna indietro, in "Mondo Economico", 7 maggio 1966, Milano.
- RINCHI A. , Le carenze italiane per la politica agricola comune, in "Il Globo", 21 novembre 1964, Roma.
- RONCHEY A. , Su De Gaulle pesa una grave responsabilità, in "La Stampa" 15 gennaio 1966, Torino.
- ROSSI A. , L'agricoltura nel MEC, in "La Voce Repubblicana", 19-20 maggio 1966, Roma.
- _____ , Relazione presentata al Consiglio Nazionale del P.R.I., 17/18 luglio, ROMA, 1966.
- SANSA G. , Gli agricoltori francesi contro l'uscita dal Mec, in "Il Corriere della Sera", 21 settembre 1965, Milano.
- SIMONCINI F. , Produttività in agricoltura e finanziamento della politica agricola comune, in "Produttività", maggio 1966, Roma.
- _____ , Il finanziamento della politica agricola comune, in "Osservazioni e Proposte sulla Politica Agricola Comune", C.N.E.L. assemblea dell'1-2 marzo 1966, Roma, 1966. (documento b. 83/50).
- 24 ORE - IL SOLE, La CEE ha fissato il prezzo dell'olio d'oliva, 28 ottobre 1966, Milano.
- _____ , Massima urgenza del finanziamento all'agricoltura, 24 settembre 1966, Milano.
- _____ , La sezione orientamento del FEOGA, in "MEC supplemento", n.160, 21 luglio 1966, Milano.
- _____ , Il congegno finanziario, 1 luglio 1966, Milano.
- _____ , Perdenti nel NEC?, 13 maggio 1966, Milano.
- _____ , Particolari sugli accordi agricoli di Bruxelles, 13 Maggio 1966 Milano.

24 ORE - IL SOLE , L'accordo di Bruxelles per il mercato agricolo, 12 maggio 1966, Milano.

_____ , Tour de force a Bruxelles per l'agricoltura, 11 maggio 1966, Milano.

_____ , Ancora divergenze fra i Sei sui finanziamenti all'agricoltura, 5 maggio 1966, Milano.

_____ , Le idee di Hallstein sulla politica agricola, 4 febbraio 1966, Milano.

VOLTA S: , De Gaulle annuncia che si presenta per salvare ancora una volta, la Francia, in "La Stampa", 5 novembre 1966, Torino.

ZIJLMANS H.H.A. , Il FEOGA: Realizzazioni e Programmi, in "Agri Forum", settembre 1966, Roma.

ISTITUTO AFFARI
INTERNAZIONALI - ROMA

n° Inv. 10146
24 APR. 1991

BIBLIOTECA